N. 318 — Mercoledì 17 Novembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Mercoledì 17 Novembre — N. 318

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ilarne di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 4
Estero — qualunque destinazione 57 28 9.50
Supplementi, fasci ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la linea del gerente Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Cose d'Africa

Il neo-governatore dell'Eritrea ed il Governo.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

L'*Opinione* scrive: « Il *Popolo Romano*, parlando della probabile nomina di Martini, indica come il programma e la politica sarebbero accordati fra Rudinì, Visconti-Venosta e Martini. Questa notizia sono cervellotiche e premature. Finora il Governo non ha avuto occasione di formulare le proprie istruzioni, che saranno conformi alle dichiarazioni fatte alla Camera. »

L'*Esercito* assicura che il Governo è d'accordo con Martini sui criteri di amministrazione della Colonia. Martini, salvo alcune modalità, accetterebbe la missione. Intanto Martini deve partire da Roma per qualche giorno. Al suo ritorno si avrebbe la conferenza definitiva con Rudinì e Visconti-Venosta.

Secondo l'*Agenzia Italiana*, il Governo non chiamerà alla direzione generale degli affari coloniali un uomo politico, ovvero un generale; ma la persona da nominarsi prossimamente si sceglierà nel personale superiore dei Consolati.

La marcia delle truppe anglo-egiziane per Cassala.

Roma, 16, ore 21,15. — L'*Esercito* assicura che le truppe anglo-egiziane destinate all'occupazione di Cassala si riuniranno al Cairo; si imbarcheranno per Massaua, quindi proseguiranno per Cassala. La marcia durerà quindici giorni, durante i quali si provvederà al vettovagliamento delle truppe anglo-egiziane da parte delle nostre Autorità militari.

Importanti documenti della spedizione Bottego.

Roma, 16 (*Stefani*). — La Società geografica italiana comunica di aver ricevuto assieme alle casse contenenti importantissimi documenti relativi alla spedizione Bottego, e una parte delle collezioni, pervenute dalle Scioa al Consolato di Aden l'8 novembre, e si spediranno senza indugio alla Società.

L'attacco di un giornale ufficioso contro Prinetti.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,50:

E' molto commentato un vivace articolo dell'*Italie* contro Prinetti a proposito del suo discorso di Foggia, nel quale accennò ai molteplici progetti che impegnano il bilancio dello Stato per parecchi milioni, ai quali progetti nulla mancava tranne l'approvazione del Consiglio dei ministri.

Secondo l'*Italie*, Prinetti ciò dicendo e facendo, commette un atto di grande indisciplina, ponendo, con le sue dichiarazioni, in grande imbarazzo il capo del Governo.

Il ministro Sineo e il nuovo organico del suo personale.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,30:

Sineo è tornato nel pomeriggio per la linea di Firenze. Fu ricevuto alla stazione dall'alto personale delle poste. Alle ore 16 conferì lungamente con Brin e quindi con Rudinì.

La *Tribuna* dice che Sineo recò le definitive conclusioni sul progetto del nuovo organico del personale postale e telegrafico che, conforme al voto parlamentare, presenterà col bilancio di assestamento per l'esercizio 1897-98 al riaprirsi della Camera.

Le dimissioni del comm. Alfazio?

Roma, 17, ore 0,20. — Stasera si assicurava che il comm. Alfazio, direttore generale della pubblica sicurezza, aveva dato le sue dimissioni, non trovandosi d'accordo Rudinì circa il progetto di riforma della pubblica sicurezza.

La questione delle fortificazioni di Biserta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,50:

L'*Italie* nega che il nostro Ministero della guerra abbia ricevuto forme affermò il *Daily Mail*) una segreta relazione sulle fortificazioni di Biserta. Aggiunge che il nostro Governo ha delle fortificazioni di Biserta quanto gli stati maggiori degli altri eserciti europei.

L'on. Crispi.

Roma, 16, ore 20. — Contrariamente alla notizia che Crispi sia partito per Aquila, si afferma stasera ch'egli, essendo indisposto, si sia trattenuto a Roma.

Promozioni d'onore nei carabinieri.

Roma, 16, ore 21,25. — Il Comando generale dei carabinieri promosse il vice-brigadiere Brasili a brigadiere, e il brigadiere Nucci a maresciallo, per aver Brasili comandata la pattuglia che uccise i briganti Albertini, Menichetti e Ranucci; e vi promosse il Nucci per le intelligenti disposizioni preso.

180,000 lire frodate all'erario.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,30:

In questi ultimi tempi fu corsa la notizia che l'Amministrazione delle dogane era stata frodata da una Ditta commerciale di 180,000 lire, ma non si prestava molta fede a tale informazione. Ora pare che realmente una frode sia avvenuta, ma per cifra minore, e che l'amministrazione delle dogane abbia agito in modo da salvaguardare gli interessi dello Stato.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,30:

Presenti il pro-sindaco, i senatori Ferraris, Finali, Ellsworna, Pierantoni, i professori, studenti e pubblico ebbe luogo la cerimonia inaugurale degli studi all'Università.

Il discorso inaugurale venne letto dal professore Grassi, il quale parlò sul tema: « Critica della filosofia zoologica ».

Il ministro Codronchi, contrariamente a quanto si credeva, non vi intervenne.

Nessun incidente, all'infuori di un po' di schiamazzi fatti da alcuni studenti, provocati da un manifesto che preannunzia la festa dei *Matricolini*.

Varie da Roma.

Roma, 16, ore 21,15. — Oggi conferirono con Rudinì, Pelloux, Luzzatti, Guicciardini e Branca.

*** Secondo l'*Avanti!* altissime persone ordinarono a Baratieri di non pubblicare una serie considerevole di documenti che dovevano figurare come allegati nel suo libro, pena la perdita della pensione. Il Baratieri ha ceduto: il libro uscirà tosto.

*** Si dice che il Consiglio dei ministri si terrà giovedì.

*** L'*Esercito* smentisce che gli addetti navali alle Ambasciate estere abbiano fatto domanda di assistere all'esperimento di mobilitazione della marina.

Un concorso pel tirocinio nelle Case commerciali.

Roma, 16 (*Stefani*). — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio comunica:

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha ora aperto un concorso per esami o per titoli a tre assegni di tirocinio pratico di un anno presso Case commerciali del Regno.

L'ammontare di ciascun assegno è determinato nella misura massima di L. 2000. Vi possono aspirare soltanto i licenziati della sezione commerciale o della sezione di ragioneria delle scuole superiori di commercio del Regno, i quali non abbiano oltrepassato l'età di 26 anni.

Gli esami saranno dati in Roma il 10 gennaio 1898 ed avranno luogo sulle seguenti materie: Bilancio modello, geografia commerciale, merceologia, diritto commerciale, economia politica applicata con speciale riguardo al regime doganale ed ai servizi di trasporto, due fra le lingue francese, inglese, spagnuola e tedesca.

Le domande di concorso debbono essere presentate entro il 31 dicembre 1897 al Ministero di agricoltura, per mezzo della Camera di Commercio del Distretto cui appartiene l'aspirante.

Le feste all'on. Prinetti.

San Mcmdro Garganico, 16 (*Stefani*). — A Prinetti fu offerto lessera un pranzo dalla Deputazione e dalle rappresentanze della provincia. Al forar delle mense, Vallaro portò un calice brindisi al ministro; indi Giuso lodò Prinetti pei suoi propositi di giovare al Mezzogiorno colla sua amministrazione e si augurò che rimanga lungamente al Governo.

Invocelli rilevò come Prinetti sia l'unico ministro che per la prima volta abbia osato affrontare la miseria per farsi un concetto dello stato di queste regioni e portar loro giovamento. Il ministro ringraziò vivamente. Da Cesare si augurò che le divergenze politiche cessino quando trattasi del bene del paese.

Lodò Prinetti pel suo amore di studioso verso le piaghe ignorate del Mezzogiorno nell'interesse nazionale. Rilevò l'importanza del fatto che intervenne al ministro lombardo la Deputazione pugliese si trovi concorde pel bene della regione.

Marcy da questo viaggio trasse l'augurio che come da terre tristi si passò a terre liete, così da un'era dolorosa sidivenga a un'era prospera. Mandò un caldo saluto all'Italia, che si ama gli deve al nostro di sventura, come nessi nella fertile Lombardia. Concluse augurandosi che il prossimo cinquantenario delle istituzioni trovi un'Italia felice.

Infine brindò anche De Bonna.

Disordini all'Università di Pavia.

Ateneo ci telegrafa da Pavia, 16, ore 10,25:

Nell'aula magna dell'Università oggi doveva aver luogo l'inaugurazione del nuovo anno accademico, con un discorso inaugurale del dottor Erunato Pascal, professore ordinario di calcolo infinitesimale, dal titolo: *Contenuti ed uomini nelle Università italiane*. All'ora fissata l'aula era gremita di Autorità, professori, signore, studenti e varii altri cittadini.

Appena il rettore, professore Formenti, ebbe terminato il resoconto morale dello scorso anno accademico, che fu assai applaudito, invitò il professore Pascal a leggere l'orazione inaugurale. Ma quando questi apparve alla tribuna, fu accolto da fischi assordanti e da grida di: *Abbasso!* che partivano da molti studenti e da alcuni socialisti.

Le esortazioni del rettore e del prefetto non valsero a ristabilire la calma, tantochè, presentatosi il prof. Pascal per altre due volte alla tribuna per leggere il suo discorso, ne fu sempre impedito dai ripetersi dei fischi e delle grida di: *Abbasso!* Per conseguenza la cerimonia non potè avere il suo corso.

Dopo una mezz'ora, Autorità e pubblico abbandonarono l'aula, commentando in vario modo lo spiacevole incidente.

La dimostrazione odierna si assicura sia stata fatta al prof. Pascal a titolo di protesta contro la condotta da lui tenuta nella scorsa estate a Varese quale commissario regio di quell'Istituto tecnico, di cui si occuparono estesamente e con parole di forte biasimo a carico del professore stesso i giornali democratici di quella città e la *Provincia Pavese* di qui.

In seguito a questi disordini, il rettore, in base all'art. 91 del Regolamento, sospese sino a nuovo avviso gli esami speciali e di laurea e il principio delle lezioni.

Il Consiglio Accademico universitario convocato stasera d'urgenza, delliberò di approvare le disposizioni del rettore, e di riaprire l'Università lunedì prossimo, sia per le lezioni come per gli esami speciali e di laurea.

La questione Dreyfus si fa seria

Una dichiarazione del ministro della guerra alla Camera.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Il comandante Esterhazy, denunziato dal fratello del capitano Dreyfus come autore della nota bancaria, su cui si basò l'accusa contro Dreyfus, diceva in seguente lettera al ministro della guerra: « Signor ministro, tessi nei giornali di stamane un'infame accusa fatta contro di me. Le chiedo di ordinare una inchiesta e mi tengo pronto a rispondere di qualsiasi accusa. Esterhazy. »

***

Abbiamo da Parigi, 16:

La questione Dreyfus si va complicando sempre più ed è entrata in un periodo acuto.

Un redattore della *Petite République* ha interrogato il signor De Rougemont, l'ufficiale di artiglieria dimissionario, a proposito della pubblicazione del suo nome fatto dalla *Liberté* in seguito all'articolo del *Figaro*.

Esso ha detto di avere fatto una grande tranquillità l'articolo e le rivelazioni di « Vidi », riguardanti l'inserra del signor Schwarz-Kestner, ma di essere rimasto indignato per il procedimento della *Liberté*, che fin qui aveva creduto un giornale serio e alieno dagli scandali.

Il *Radical* per conto suo asserisce che la *Liberté* ha commesso un errore, e che il signor De Rougemont è completamente estraneo all'affare.

***

La lettera di cui vi telegrafai, che il fratello del capitano deportato, signor Mathieu Dreyfus ha scritto al ministro della guerra Billot fu portata in copia lersera oltre che all'*Agenzia Nationale* anche all'*Autorité* e ad altri giornali, assumendone piena responsabilità, poichè dice di possedere le prove delle sue affermazioni.

Questa lettera che denunzia come autore del tradimento, pel quale, secondo lui, fu ingiustamente condannato suo fratello, egli l'ha scritta con la collaborazione dell'avv. Demange, che fu difensore del capitano.

La lettera è del tenore seguente:

« *Signor ministro della guerra,*

« L'unica base di accusa contro il mio disgraziato fratello fu la lettera senza firma e senza data che ricordava i documenti militari confidenziali comunicati ad un agente di una Potenza estera.

« Io ho l'onore di farvi sapere che l'autore di quella lettera è il conte Walsin-Esterhazy, maggiore di fanteria, che non è più in attività di servizio per causa di malattia temporanea fin dalla scorsa primavera.

« La calligrafia di Walsin-Esterhazy è identica alla calligrafia della lettera e potrete facilmente procurarvi la calligrafia di detto ufficiale.

« D'altronde io sono pronto ad indicarvi dove potrete trovare suoi scritti, incontestabilmente autentici, di data anteriore all'arresto di mio fratello.

« Io non dubito, signor ministro, che conoscendo ora l'autore del tradimento pel quale fu condannato mio fratello, vorrete fare pronta giustizia.

« MATHIEU DREYFUS. »

Questa lettera produsse una profonda impressione. Invasa stasera moltissimi *reporters* si recarono a casa del maggiore giubilato Walsin-Esterhazy, ma colà seppero che egli ora all'estero da molto tempo.

Stamane però si affermava che egli è tuttora in Francia e che scrisse protestando al ministro e invocando un Consiglio di guerra. (*Vedi telegr. dell'Agenzia Stefani*).

Se ancora che il senatore Provost Launay farà un'interpellanza al Senato intorno a questa denunzia, e che forse il deputato Dalsace ne farà una oggi stesso alla Camera.

***

Il conte Walsin-Esterhazy è ungherese stabilitosi da giovinetto in Francia, dove sposò la lorenese signorina Nettancourt-Vaubecourt. Egli è cavaliere della Legion d'onore ed è assai conosciuto nei circoli militari. A Parigi ha sempre condotto vita da gran signore giuocando anche assai ingenti. Cinque anni fa fu padrino di Cromieux-Foà nel suo duello contro Drumont.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Il ministro della guerra, rispondendo ad una interrogazione di Dalsace sugli incidenti dell'affare Dreyfus, disse che il Governo non aveva mai cessato di continuare l'inchiesta reclamata da Scheurer-Kestner, ma il risultato non intaccava menomamente la cosa giudicata. Soggiunge che il senatore Scheurer-Kestner non credette doversi rivolgere alla giustizia, ma la famiglia Dreyfus, avendo accusato un ufficiale del Ministero della guerra, la costringerà a giustificare l'accusa.

Il Ministro, mutando dell'onore dell'esercito, non fallirà al suo dovere. (*Applausi*)

L'incidente fu chiuso.

***

Parigi, 16 (*Stefani*). — (*Senato*). — Lepervanche de Launay chiede di mettere all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge inteso al reato di tradimento contro lo Stato. Progetto che provocherà spiegazioni sull'affare Dreyfus.

Il Governo osserva che la discussione di una legge di tale gravità non si può affrettare e che il relativo progetto abbisogna ancora di nuovi studi. Il Senato respinge la proposta di Lepervanche.

Il bilancio austro-ungarico pel 1898

Discussione alle Delegazioni.

La Stefani ci comunica da **Vienna**, 16:

Alle Delegazioni radunatesi qui oggi venne presentato il bilancio comune della Monarchia pel 1898. Ne risulta un totale di spese nette che ascende a 158,356,745 fiorini, con un aumento di fiorini 542,980 sul 1897. Il bilancio del Ministero degli esteri fissa la spesa di fiorini 1,612,900 con un aumento di fiorini 32,000 sul 1897. La spesa ordinaria pel Ministero della guerra è di fiorini 125,634,121, la spesa straordinaria della guerra è di 11,986,107 fiorini. La spesa ordinaria per la marina ascende a fiorini 10,503,080, la spesa ordinaria a fiorini 3,019,200. In totale dunque la spesa per la difesa ascende a fiorini 152,093,488. La spesa ordinaria per la difesa dello Stato ascende a fiorini 130,197,451, con un aumento di 2,952,780 fiorini sul 1897 e la spesa straordinaria a fiorini 15,898,037 con una diminuzione di 2,409,780 sul 1897. Pertanto la spesa totale per la difesa nazionale presenta un aumento di fiorini 451,000 sul 1897.

Il bilancio valuta il reddito della dogana pel 1898 destinato a coprire le spese totali nette in fiorini 53,[illegible],80 con un aumento di 3,025,760 fiorini sul 1897, mediante il quale l'Austria-Ungheria si dovrà quindi coprire per 104,931,120 fiorini con una diminuzione di fiorini 2,425,850 sul 1897. Oltre a ciò si chiederanno pel 1898 dei crediti straordinari pel Ministero della guerra per fiorini 750,000, crediti supplementari pel 1897 pel Ministero degli esteri in fiorini 302,700, pel Ministero della guerra fiorini 7,848,600. Il bilancio delle provincie occupate presenta una spesa netta di fiorini 3,489,000. Il credito supplementare pel Ministero della guerra pel 1897 è causato da acquisti di armi e munizioni da guerra e spese di fortificazioni fatte in seguito alla situazione politica generale, specie nei Balcani sulla fine del 1896 e in principio del 1897. I dettagli sopra questa spesa sono riservati ad una comunicazione che il Ministero farà alle Delegazioni. La spesa ordinaria della guerra comprende un credito di fiorini 2,200,000 per continuare le fortificazioni, quelli della marina fissa un primo credito di fiorini 7,0,000 per la costruzione di una nuova nave destinata alla difesa delle coste, la cui spesa totale prevista è di 5 milioni di fiorini.

Risulta dal consuntivo del 1896, che le dogane diedero fiorini 53,711,003 con un aumento di fiorini 5,171,982 sulle previsioni. Pel consuntivo 1896 risulta che le dogane superarono le previsioni con fiorini 4,490,147.

***

Vienna, 16 (*Stefani*). — (*Delegazione austriaca*). — *Hofmann Wellenhof*, del partito del popolo tedesco, dichiara che la situazione interna dello Stato non consente chiara relativamente al compromesso ungherese, partecipera alla discussione soltanto con riserva, senza pregiudizio per l'atteggiamento del suo partito nella questione del compromesso con l'Ungheria. *Schlesinger*, del partito cristiano sociale, e *Gross*, tedesco liberale, fanno analoghe dichiarazioni.

La Delegazione ha eletto poscia a presidente il conte Francesco Thun, ed a vice-presidente *Grocholski*.

Il presidente *Thun* pronuncia un discorso, ringraziando per l'elezione. Dichiara che la Delegazione, desiderando di mantenere la situazione della Monarchia come grande Potenza, concederà al Governo i mezzi per raggiungere lo scopo. Fa pure menzione dell'esercito, che dice essere l'orgoglio della Monarchia. Ringrazia il ministro degli esteri pei grandi meriti acquistati mantenendo l'armonia delle Potenze nell'occasione della questione d'Oriente. Spera che quel Ministero, sulla base delle leali relazioni coi Governi alleati, continuerà a rendere sempre più amichevoli le relazioni dell'Austria-Ungheria con tutte le Potenze. Soggiunge che il felice accordo tra i Governi austro-ungarico e russo sieno le questioni orientali è una nuova garanzia di pace, e merita, come tale, d'essere salutato con gioia. Termina esprimendo calali voti pel Sovrano e con un evviva all'Imperatore, ripetuto calorosamente dalla Delegazione. Quindi procedesi alla nomina delle Commissioni.

La seduta fu tolta.

***

Vienna, 16 (*Stefani*). — Nel pomeriggio la Delegazione ungherese tenne la seduta inaugurale. Elesse a presidente il conte Giulio Szapary, a vice-presidente Kolomanszell.

Il presidente pronunciò un discorso ricordante le varie dichiarazioni fatte negli ultimi tempi dai sovrani dei vari Stati, dichiarazioni le quali provano che i monarchi desiderano, come i popoli, il mantenimento della pace. Fece allusione alla Triplice alleanza, la cui base è pure la conservazione della pace. Terminò mandando un evviva al re, che fu ripetuto entusiasticamente dai delegati.

Alla Camera greca.

Atene, 16 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti*. — Si procede alla nomina dei vice-presidenti e segretari. I candidati delvanisti ebbero da 85 a 72 voti, i candidati dei gruppi antidelvanisti da 71 a 69 voti.

L'energia dell'Austria a Costantinopoli.

Costantinopoli, 16 (*Stefani*). — Furono già fatti i preparativi per la partenza dell'ambasciatore austro-ungarico e della famiglia, qualora la Porta non desse per giovedì soddisfazione alle domande dell'Austria-Ungheria. Inoltre altre misure sono progettate per costringere la Porta a dare la chiesta soddisfazione.

Londra, 16 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* dice che le navi austro-ungariche bombarderanno Mersina se la Porta non darà per giovedì la soddisfazione chiesta dall'ambasciatore Calice.

Notizie da Vienna dicono che la Turchia consentì di dare all'Austria-Ungheria le soddisfazioni chieste pello incidente di Mersina.

Battenberg a Creta.

Londra, 16 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Berlino che le voci insistenti pella nomina del principe Battenberg a governatore di Creta. Hanotaux propose Schoeffer per sei mesi, onde preparare l'elezione di Battenberg.

Processi ad Atene.

Atene, 16 (*Stefani*). — Il Consiglio disciplinare decise mettere a riposo il capitano Raftopulo. L'ingegnere Anastasiou si trasferirà domani alla Corte marziale.

Una tribù che si sottomette agli inglesi.

Simla, 16 (*Stefani*). — I rappresentanti della tribù Makakhel si presentarono al generale Bird per offrirgli la loro sottomissione.

Per la questione dell'Avana.

Madrid, 16 (*Stefani*). — Il console generale degli Stati Uniti, Lee, è arrivato all'Avana con istruzioni concilianti.

Un maestro tedesco maltrattato al Brasile.

Berlino, 16 (*Stefani*). — La *Norddeutsche* dice che un dispaccio ricevuto dal Governo conferma che il maestro tedesco Roth fu gravemente maltrattato dagli indigeni a Palhoca (Brasile). In seguito a reclamo del console tedesco Desterros Florianopolis, il governatore dello Stato di Santa Caterina assicurò un'inchiesta per la punizione dei colpevoli.

La fine dell'amore tra Fiume e l'Ungheria.

N ci scrive da Trieste, 14:

Nella vicina Fiume, come vi avrà informato la *Stefani*, sono in piena crisi. La situazione si è aggravata notevolmente.

Il podestà e 47 consiglieri dimissionari, dimostrazioni nelle pubbliche vie, voto di sfiducia al deputato di Fiume conte Batthyani.

Ce n'è abbastanza per appassionare una cittadina come Fiume.

Del conflitto insorto fra il Governo ungherese e l'Autorità comunale vi ho già scritto. Dopo le prime proteste contro la misconosciuta lesione dei diritti e delle prerogative autonomiche della città di Fiume, il barone Banffy indisse delle conferenze a Budapest, alle quali prese parte il podestà di Fiume, dottor Mayländer, allo scopo di studiare una via di accomodamento.

Questa via non s'è potuta trovare. A conti fatti il Governo ungherese insiste che le nuove leggi vengano applicate anche a Fiume, facendo questa città parte del nesso del regno ungarico.

Il Governo rilevò i gravi sacrifizi fatti per Fiume, trasformata in breve nel in un importante emporio commerciale, tale da fare seria concorrenza a Trieste, e chiese un po' di sommissione, tanto più che si tratta di riforme amministrative e giudiziarie, nelle quali le prerogative nazionali non sono lese. I fiumani, gelosi delle loro autonomia, non vollero sapere di piegarsi ai desideri del Governo ungherese, e le conferenze indette si chiusero senza risultato.

Ritornato a Fiume, il podestà convocò il Consiglio e in un lungo discorso espose i risultati delle sue pratiche e il fermo rifiuto del barone Banffy. Allora s'alzò l'on. Vio e lesse una dichiarazione firmata da quarantasette consiglieri, i quali, « di fronte all'intenzione chiaramente « manifestata dal Governo di voler distruggere « la vita municipale di Fiume, trovano dover- « rosi di rassegnare la loro dimissioni dalla ca- « rica di consiglieri ».

Questa dichiarazione..... di guerra viene accolta da entusiastici applausi, e da grida di *Abbasso Batthyani*, il deputato fiumano che nulla ha fatto, nulla ha detto per impedire che le nuove leggi vengano applicate anche a Fiume.

La stampa ungherese *chauvinista* grida e strepita contro l'ingrata Fiume, ma stasera il dado è gettato. L'amore tra Fiume e l'Ungheria è finito.

***

Eccovi le ultime notizie sul conflitto:

Il barone Banffy ha telegrafato ieri al podestà dott. Mayländer, pregandolo di rimanere in carica fino a nuove disposizioni. Per il giorno 19 è indetta a Budapest un'altra conferenza per esaminare la questione fiumana, ma pare che il podestà e gli altri delegati non vogliano intervenire.

Giustizia per.... burla

Rendiconto giudiziario quasi dal vero (1)

Prime impressioni.

Sono le nove. Nel piccolo Tribunale vi è un gran da fare, e si sente vibrare nell'aria la nervosità che li agita tutti, dal presidente all'usciere ed al commesso, che scopa la casa della giustizia.

Dopo molti rinvii, oggi, finalmente, comincierà la discussione della grande causa contro l'*Orbo Sconcerto*, giornale ebdomadario, politico, letterario, organo del *partito liberale*, di cui è porta-bandiera l'ex-onorevole X, caduto nelle ultime elezioni.

L'imputazione è di diffamazione, per avere, nella polemica elettorale col *Vergente Sconcerto*, organo del *partito conservatore*, che fa capo all'onorevole Z, vinitore nell'ultima lotta, affermato che costui aveva mangiato a due palmenti in una certa impresa, nella quale erano interessati lo Stato e la Provincia, ed in altre occasioni aveva commesso non so quali indelicatezze.

***

Rispondono per l'*Orbo*, il suo direttore, che è un professore delle tecniche, il gerente, un cavalcante del paese, e, quale civilmente responsabile, il tipografo.

L'onorevole Z, querelante, nel dare la querela, sapeva bene che gli articoli che lo hanno bollato sono stati scritti dall'ex-onorevole X, suo rivale; ma non ha voluto con una botta troppo a fondo inasprire maggiormente la questione fra i due partiti, nella speranza di ammansire gli avversari.

D'altronde, a lui basta colpire l'albero che dà cattivi frutti, l'*Orbo*, e reciderlo se è possibile, senza andare alla ricerca delle radici, scavando la terra che le nutrisce.

Gli basta dare nel Collegio una prova della sua influenza, schierando davanti agli avversari le sue forze e così impaurirli, perchè non tornino su quella benedetta acqua, ormai vecchia, e perciò nemmeno la più ampia prova dei fatti.... *limitatamente* ai capi A, B, C, perchè degli altri D, E, F..... non è il caso di parlarne.

***

Il presidente è già in ufficio e riceve mano mano gli avvocati di difesa che sono una legione (e da ciò si capisce che chi paga non è il professore) e di Parte civile — l'onorevole si è costituita l'arte civile — tutti principi del Foro del distretto e di fuori, che giungono con le lingue arrotate, gravidi di questioni di procedura e di diritto, delle quali pure si preoccupa il presidente, perchè il Tribunale dovrà risolverle o preferibilmente risolverle con una transazione ed un accesso.

I due Collegi di Difesa e di Parte civile sono al completo; le tutto quattordici avvocati, e il presidente chiede timidamente se non sarebbe il caso di tentare una transazione.

— Tenti pure, rispondono gli avvocati, che discorrono intimamente e giovialmente fra di loro come i preti in sacrestia, mentre si vestono per la Messa cantata.

Il presidente fa chiamare l'onorevole, il quale fra tanti colleghi di Parlamento e di toga — neanche a dirsi è un avvocato anche lui — si trova come in famiglia, mentre il professore, un giovane magro come il suo stipendio, chiamato anch'esso, resta lì timido a guardare gli avvocati, come un coniglio che abbia già scorto i cani prima che comincì la battuta.

Il gerente non lo si chiama neanche. Di lui nessuno si cura, e lo si ritiene inutile in questi tentativi di transazione. Il suo compito è quello di andare in carcere quando sarà l'ora.

***

L'egregio magistrato, agitato dall'emozione, dà sfogo ad un suo bel discorretto sulla pace; ma l'onorevole, per naturalmente con difesa, ha il suo programma tracciato.

La transazione, prima della discussione, sarebbe una vittoria per gli avversari ed un subbio politico per lui, ed egli non è così merlo da suicidarsi a quel modo.

Il partito vuole ancora la lotta e la lotta sia.

Prendono la parola sulle istruttive gli avvocati delle due Parti, con proposte vaghe, molto vaghe, corre qualche parola pungente, gli animi si eccitano, le botte e risposte s'incalzano, sino a che gli avvocati della Parte civile, che conoscono gli umori del cliente, secati scattano:

— Rifiuto discutiamo la causa!

— Discutiamola pure — ribattono gli altri.

E, tra uno sbadiglio di taglio, tutti cercano, lasciando in asso il povero presidente, che ha sciupato il fiato e mezza giornata di tempo senza costrutto alcuno.

Le prime udienze - Gli interrogatorii.

L'usciere chiama gli imputati e prepara la sedia pel l'onorevole di Parte civile.

Il Tribunale entra in sala e la spettacolo comincia davanti al pubblico degli affezionati del paese, conservatori e liberali, e di tutto il Foro locale, che assiste in massa per fare la punta ai colleghi venuti dalla città.

Si fa l'appello dei testimoni, fra i quali si notano tutti i graduati dei due partiti, sino ai caporali e soldati agli appuntati, e gli impiegati, che avrebbero mangiato coll'onorevole, perchè smentiscano l'accusa.

La Difesa ha citato i testimoni della voce *pubblica* per provare quanto meno la buona fede del giornale, e, siccome nel paese di casi pubblici ve ne sono due, uno per ciascun partito, la Parte civile contrappone quello del suo partito.

Fra tutti, oltre a cento testimoni.

Il processo è finito per non quindicina di giorni, ma se il buon di si deve giudicare dal mattino, non durerà meno di un mese.

Come Dio vuole, al quarto giorno comincia l'interrogatorio degli imputati.

Il professore ha capito come il piacere di essere chiamato per primo gli avrebbe fatto perdere la metà della clientela di Pinco, lo sono venuto in vece sua.

— Ha una lettera di quella signora? — domandò la presidente sicura.

— Una lettera?..... No, non l'ho e non posso averla, poichè, lo ripeto, è accaduta una disgrazia. La povera donna non deve avere la testa a scrivere.

— E il signor de La Croix?

— Il tutore della signorina, uscito stamane per tempo pei suoi affari, non potrà prevalere la risalita della signora di Rives in un precipizio. E del resto, più che la signora di Rives, è lui che rappresento.

Le evidenti diffidenze della sua interlocutrice irritarono i nervi del signor Morlier. Assolutamente estraneo alle circonspezioni timorate dei conventi, egli si sentiva irritato da quell'interrogatorio. Lo trattavano come il viandante ambiguo al quale un gendarme domanda le sue carte. Ed egli non ne aveva! La sposa era perplessa; quell'uomo bello di aspetto, abbigliato con tanta eleganza, le sembrava un protettore meditativamente conveniente per una fanciulla di diciotto anni. La madre direttrice non la rimprovererebbe d'aver giuocato così facilmente affidata?

(*Continua*).

(1) Da un libro di prossima pubblicazione — TOMA RAMA: *Le commedie della giustizia nell'ora presente*. — Roma Bocconi e C., Torino, Bizz.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

CASTIGO

ROMANZO
di EDOARDO DELPIT

— Gli è che io non vedo dove è la mia ingratitudine. Non ve l'hanno mai dimostrata, qui, una tenerezza così viva perchè la mamma di cuore desiderando di andar a vivere altrove.

— Dopo nove anni!

— Precisamente, madre. Nove anni sono molti! Considerate che è già la metà di ciò che ho vissuto.

— E non vi hanno mai, detto, dimostrato alcun affetto?

— M'sembra, almeno, che le prove ricevute non gli somiglino guari.

— Se fossero costretti di mostrarci un po' severa era nostro dovere. Ce ne serbate rancore?

— Oh Dio! no; benchè non mi spieghi in che potessi essere colpevole.

— Avete un carattere pericoloso, mia cara bambina.

— E probabilmente incorreggibile, poichè i vostri sforzi non sono riusciti a modificarlo.

— Perciò contava sul chiostro. Vi sarebbe stata una salvaguardia. Ma il vostro spirito di rivolta vi fa respingere un giorno. Intanto, siate soddisfatta: lasciereto il convento.

A quelle parole una subitanea trasformazione si fece nella signorina di Lauriès. Il suo volto, pallidissimo, arrossì ad un tratto.

— Lascierò il convento?

— Sì; ecco il telegramma del vostro tutore.

Renata lesse, credendo di sognare. Era la liberazione, era la libertà. Vista dalla gioia quanto dalla sorpresa, ella sentì le sue gambe vacillare, vide tutto nella camera girare; chiuse gli occhi; la madre direttrice ebbe appena tempo di prenderla nelle braccia per non lasciarla cadere.

***

L'indomani, a Bolsena, dal treno di Bordeaux scendeva la signorina di Lauriès scortata da una suora. I viaggiatori eransi tosto lei s'affrettavano verso la porta d'uscita o verso altri treni in partenza. Per qualche minuto fu una grande confusione, poi le macchine fischiarono, i treni partirono e ben presto non rimasero più sul quai che due o tre facchini della stazione. Disorientata e alquanto delusa, Renata si guardava dattorno, guardava nel lontano, cercando la persona annunciata.

— Dovevamo trovare una signora qui, — brontolò la suora, — e non vedo signore. Eppure siamo a Bolsena-de-Cubiana? Ce ne sono forse due. Ahi mio Dio! Se avessimo sbagliato strada!

— No, no, calmatevi, suor Elena. Quella signora sarà in ritardo; ma che cosa importa?

— Importa assai; io ho i miei ordini; non possiamo rimanere qui.

— Dove staremmo meglio? D'altronde è qui che abbiamo appuntamento.

— Il vostro tutore v'avrà dimenticata, secondo la sua abitudine.

Leggendario, il signor di La Croix; anche nel mondo delle suore. Bravamente Renata andò da uno dei facchini che giravano ancora per la stazione e s'informò della signora di Rives. Quell'uomo conosceva la proprietaria delle Falene, ma non l'aveva vista alla stazione.

— Avrete un bel fare — disse la suora — non troverete alcuno che v'aspetti. Vedo bene che la signora di Rives calata, ma per noi gli è come se non calatesse.

La signorina di Lauriès andò a sedere su una panca; moriva di voglia di piangere. La sua compagna trasse da un sacchetto di lana nera un libro di preghiere e si mise a leggere l'Ufficio. La lancetta dell'orologio segnava le undici e un quarto; i treni erano partiti ognuno nella sua direzione; la stazione era silenziosa e deserta; delle galline ruzzolavano, ad ali spiegate, nella polvere, fra i binari; contro una porta, al sole, dormiva un cane; mai luogo vivente parve sublimamente più morto. La prostrazione di Renata non durò a lungo.

— Suor Elena, — disse pia, — bisogna decidersi; prendiamo una vettura e facciamoci condurre alle Falene.

— Ciò non è nelle mie istruzioni.

— Perciò non c'è previsto il caso. Ma voi dovete consegnarmi alla signora di Rives; che sia qui o altrove....

— Debbo consegnarvi alla signora di Rives a Bolsena-de-Cubiana. La signora non c'è e non c'è nulla di fatto. Il vostro tutore avrà mutato avviso.

— Da un giorno all'altro! — esclamò la povera fanciulla, spaventata, in fondo, che così fosse e che le gioie intraviste della liberazione non avessero a essere che un miraggio.

— Io ho ordine di ripartire col treno delle quattro. Se vi condurrei alle Falene, distante di qui dieciotto chilometri, come vi hanno detto, mi sarebbe materialmente impossibile d'essere di ritorno pel mio treno.

La signorina di Lauriès s'urtava ad una ostinazione che nulla poteva far cedere. Essa cominciava a sentirsi irritata.

— Ebbene, andrò sola.

— Dove avete mai visto che una delle nostre figlie vada sola, non importa dove? Noi siamo responsabili delle loro azioni, per conseguenza delle loro azioni.

— Supposto pertanto che nessuno venga a prendervi?

— Non lo supponga: è tanto chiaro!

— Intendo dire che nessuno venga a prendervi avanti

sere giornalista.... chiomadario possa costargli un assetto di reclusione, e pensa a diffonderci seriamente, sostenendo che quando si pubblicarono gli articoli incriminati egli era assente dal paese.

Interrogato chi lo sostituiva nel giornale durante quella sua assenza, risponde: *Il pacifico.*

Ma non sa o non vuol dire chi tenesse il mestolo dell'*Orso*. Questo solo sa, che, ritornato a Scozzona, un giorno l'onorevole querelante lo investì nella pubblica piazza dandogli dello straccione e della penna venduta.

Sporse querela; ma la Camera non concesse l'autorizzazione a procedere contro il neo-consorte, considerando l'operato di lui come una conseguenza della lotta elettorale.

— Così, in grazia a tali privilegi, — dice il professore, — ora mi trovo di fronte un querelante che dovrebbe sedersi a fianco come imputato.

Il presidente, impaurito di tanta audacia di critica, gli osserva che questi apprezzamenti non entrano nella causa e che a un imputato non è lecito erigersi a giudice delle leggi e delle istituzioni che ci reggono.

***

Riprea la discussione, viene la volta del calzolaio, cioè.... del gerente. Interrogato se abbia conosciuta degli articoli diffamatorii di cui l'onorevole lo chiama responsabile, risponde che egli non conosce che l'articolo di calunnia e che quelli del giornale non li approbie neanche leggere. Sa appena fare la sua firma.

Sottosmalmente il tipografo gli portava a firmare una copia del giornale, ed egli firmava.

Aggiunge d'essere dolente d'aver dato involontariamente un dispiacere all'onorevole, verso il quale aveva della gratitudine, perchè prima di tutto queste questioni politiche gli regalava le scarpe usate.

Se ha sbagliato involontariamente, chiede mona, e prega il presidente e gli avvocati di perdonarlo, in nome dei figli che resterebbero senza pane se egli dovesse andare in carcere.

E gli avvocati della Parte civile colgono a volo queste parole per fare una volatina contro coloro che hanno abusato della buona fede di quel disgraziato; ma nel nome del loro cliente aggiungono che non sono disposti a lasciarsi cogliere nel tranello di un recesso per il gerente, che si estenderebbe per legge anche all'altro imputato.

Protesta la Difesa contro una tale insinuazione, e pretende il ritiro della parola *tranello*. Ritorte la Parte civile. Corrono parole vivaci, che precedono un altro scoppiettamento non meno violento del primo, e nuove scampanellate del presidente il quale, non riuscendo a dominare la tempesta, leva addirittura la seduta per lasciare — dice lui — che gli spiriti si calmino.

Ma gli avvocati, già calmati per davanti, raccolgono i ferri del mestiere e si avviano allegramente all'albergo, dove li attende un menù concertato sapientemente alla mattina fra i decani dei due Collegi avversari.

La grande udienza. Parla l'onorevole.

E viene finalmente la volta del querelante, il quale entra fra l'attenzione generale e prende posto nella sedia al centro dell'emiciclo, dispensando saluti con cenni del capo, agli avvocati, al Tribunale, al Pubblico Ministero, alle signore dal cappellone.

All'invito del Presidente di esporre le ragioni della sua querela, prende a parlare con parola facile, spigliata.

Fatto un piccolo esordio sull'accanimento con cui fu combattuto nell'ultima lotta elettorale, aggiunta senz'altro il luogo per le corna ed entra nel tema delle accuse A, B, C, sostenendo come in quelle serie imprese accennate dagli articoli incriminati ci abbia rimesso del suo anche le spese dei viaggi, e lo dirano gli impresari che, poveri innocenti, sarebbero stati i compilici suoi.

Il presidente ed il Pubblico Ministero fanno dei cenni affermativi col capo come per dire: « Ma si figuri! Chi ci ha mai creduto! »

Ed egli continua, virando largo sui punti D, E, F, e concludo con una volatina particolare-sentimentale sul suo onore offeso, dilaniato dalle lotte di parte, non ostante il suo affetto per tutto il Collegio che egli vorrebbe serrare in un solo abbraccio.

Se non si trattasse del suo onore perdonerebbe; ma per l'onor suo e per rispetto al Collegio che rappresenta non può. E perchè non si creda che vuole fare una speculazione sulla propria onorabilità, dichiara solennemente di erogare quanto gli sarà aggiudicato per danni alle Opere pie. E tra sè pensa come sia giusto rimborsarsi prima delle spese elettorali. Finisce, invocando Dio a testimonio della rettitudine delle sue azioni.

Un effettone! Scoppia uno scroscio d'applausi, fatica speciale dei suoi partigiani sparsi nella sala, che mette in isconquasso gli avversari, i quali invano tentano di reagire con alcuni sittì, repressi dal presidente, che scampanella protestando non essere lecito fare atti di disapprovazione o.... d'approvazione nel tempio della giustizia.

La ripresa — Diluvio.

E la mena si riprende più rabbiosamente di prima, fra continui battibecchi che si ripetono giornalmente per cinquanta dei testimoni, ai quali ciascuna delle due Parti vorrebbe far dire quanto le piace.

La Difesa vorrebbe tirarli sui punti D, E, F; ma la Parte civile, il Pubblico Ministero e il presidente si oppongono, ed è questo il terreno dei combattimenti, nei quali per poco non volano anche i Codici.

Si giunge finalmente agli impresari tanto attesi dal pubblico della galleria, e la loro deposizione, neanche a dirsi, è una vera apoteosi dell'onorevole, al quale tocca l'onore di una seconda ovazione d'applausi.

Dopo tre settimane, esauriti finalmente gli esami dei testimoni, si aprono le cateratte del cielo e comincia il diluvio delle arringhe, la parte più divertente dello spettacolo, che riesce ad interessare lo stesso gerente calzolaio, per quanto non ne capisca niente.

***

Il diluvio dura già da dieci giorni, con grande divertimento degli abbonati del paese e delle signore, amministrici dei gusti eleganti.

Parlano primi due giovani oratori della Parte civile con volate rapide, violenti contro la stampa, quella povera stampa tanto maltrattata sempre quando non serve per la *réclame*.

Segue indi l'oratore dell'Accusa, un giovine costituito che è addirittura sublime nel rotear della sua spada fiammeggiante contro il gerente calzolaio, per il quale nuova pure severissime un rapporto della Questura, che lo dice proclive a delinquere in linea di diffamazioni e di pascolo abusivo.

L'oratore chiede per lui, dalla giustizia del Tribunale, due anni di reclusione e 1500 lire di multa, e tredici mesi della stessa pena non abbonabile ad una eguale multa chiede per il professore; ritenuti inoltre entrambi solidali col tipografo nei danni e nelle spese verso la Parte lesa.

Rispondono non meno violentemente i difensori, si quali ribattono altri oratori di Parte civile, ribattuti alla loro volta da altri oratori della Difesa.

Parlano ultimi, nel diciannovesimo o nel ventesimo giorno del diluvio, i due pezzi grossi della Parte civile e della Difesa, due onorevoli di pari influenza, davanti a un pubblico solenne, che li applaude entrambi come in entrambi avessero ragione.

La sentenza.

I cenni del capo affermativi e l'attenzione religiosa del Tribunale durante l'arringa dell'ultimo degli oratori di Difesa hanno per un momento illuso il professore sull'esito della causa; ma viene a disilluderlo la sentenza, un monumento di sapienza civile, che accoglie pienamente le conclusioni che vi ho detto del Pubblico Ministero, e quelle della Parte civile, la quale ha chiesto che i danni le siano liquidati in L. 10,000.

All'udire quella sentenza, il povero calzolaio resta come trasognato e si domanda che cosa abbia fatto per meritare un simile castigo, dubitando ancora che tutta quella gente che ha parlato nel nome della giustizia abbia proprio parlato sul serio.

Previsioni.

Nel suo prossimo numero il *Veggente Scozzonese* pubblicherà un articolo di fondo intitolato: *L'Orso non canta più ovvero La sconfitta del neutri nemici*, ed un resoconto giudiziario fatto ad uso *delphini* dal cronista imparziale, contenente tali e tante ingiurie contro gli avversari, da trarsi addosso una querela ed un nuovo processo per diffamazione che sarà tema della farsa per la prossima stagione e causa di un nuovo predicozzo per il Tribunale e di nuove noiosità per il presidente.

Pareggiate le partite fra i due giornali, della offese, delle condanne e dei danni, nelle mene di Appello e di Cassazione, per intercessione delle anime buone impietosite dalla sorte dei gerenti, si combineranno i recessi, fatti in buona e spontanee e reciproche ritrattazioni ed attestazioni di reciproca stima, da pubblicarsi sui primari giornali con grande piacere degli Hanseatein e Vogler.

Tognazzuno.

I funerali della signora Verdi.

Busseto, 16 (*Stefani*). — I funerali della signora Verdi sono fissati a domattina alle ore 7 nella Villa di Sant'Agata. Per espressa volontà dell'addolorato maestro saranno privatissimi. E' esclusa quindi qualunque rappresentanza ufficiale.

Un brigante ucciso e uno arrestato.

Sassari, 14 (*Stefani*). — Stanotte a Gonnostramiliga vi fu un vivissimo conflitto tra i carabinieri ed i latitanti Comino e Leinlori, ultimi della banda infestante il mandamento di Fluminì Maggiore. Comino fu ucciso e Leinlori fu arrestato. I carabinieri rimasero illesi.

Notizie di Corte.

Da Monza, 15. — Con la corsa delle 8,2, questa mattina la Regina, accompagnata da un gentiluomo e da una dama di compagnia, si è recata a Stresa e prenderà commiato dalla madre Duchessa di Genova, prima di lasciare Monza per Roma.

Alle 22,7 era di ritorno a Monza.

La partenza dei Sovrani per la capitale è fissata per il giorno 28 corrente.

Il giorno 29 terrà loro dietro il seguito e il personale di servizio.

Il primo Congresso nazionale dei proprietari di fabbricati.

Nei giorni 21, 22 e 23 corrente si terrà a Napoli il primo Congresso nazionale dei proprietari di fabbricati, promosso dal Comitato centrale dell'Associazione fra i proprietari di Napoli.

I temi da discutere sono i seguenti: Voti e proposte sulla legge per l'imposta fabbricati; riforme giudiziarie pei rapporti fra proprietari e conduttori morosi; tutela dei proprietari di fronte alle Amministrazioni pubbliche ed agli impresari di pubblici servigi; Confederazione delle Associazioni fra proprietari di fabbricati del Regno.

Inviare adesioni e cartolina-vaglia di L. 5 al tesoriere del Comitato, ing. Francesco Benevento, via Pace, 7, Napoli.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta di martedì 15 novembre.

La seduta si apre alle 12,45.

Presiede il presidente Paolo Boselli.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Ballini-Confalonieri, Barbaroux, Bechis, Bertetti, Bollati, Canonici, Casana, Cazzulo, Ceriana-Mayneri, Chabloz, Chiarlo, Compans, Cucconato, Dalleste, Danco, Davico, De Michelis, Di Bagnasco, Di Sambuy, Dumontel, Farmer, Ferrero di Cambiano, Frola, Garizzio, Giacosa, Girardino, Gozzano, Grosso-Campana, Maxwuechelli, Meana, Mongenet, Montalbo, Pulliotti, Paniscera di Veglio, Perrone di San Martino, Peyl, Prato, Rasselli, Richard, Rossi, Salvadori di Wiesenhof, Sandina, Scotti, Sella, Sesia, Tibone, Torres di Castellazzo, Tornielli, Usertini, Zanetti.

La commemorazione di G. B. Bottero.

BOSELLI. Poche ore or sono si estingueva in questa città la vita di un uomo che, da cinquant'anni, consacrava pensiero ed animo alle popolazioni della provincia ed al bene d'Italia.

Benchè la nostra assemblea non abbia indole politica, parmi che nessuno in questo momento dimenticare Giambattista Bottero, di Nizza, di quella terra italiana che diede i natali anche a Garibaldi. Egli non era consigliere provinciale, ma non vi fu nessun argomento che interessasse questa provincia ch'egli non abbia amorosamente promosso od efficacemente difeso.

Con lui si spegne il decano dei rappresentanti della stampa torinese ed italiana, di quella stampa che ha il merito d'imporsi con la sua onestà, comunque possa essere giudicata dai diversi partiti, di quella stampa che mai non si prestò alle basse cupidigie, ai turpi mercati.

Con Bottero si estingue uno degli ultimi e pochi veterani che ancor rimangono del Risorgimento nazionale; il suo programma si compendia nelle parole: Indipendenza, Libertà, Monarchia. Egli vide l'alba del Risorgimento quando questo appariva irradiato dalla fiducia e dalla speranza. Auguriamoci che queste non gli siano venute meno almeno alle presenti vicende. Sia alle nuove generazioni il tendere la mira ai alti ideali dell'estinto. (*Applausi*)

Il COMMISSARIO REGIO, a nome del Governo, si associa alla commemorazione, inchinandosi dinanzi alla salma d'un uomo così insigne per patriottismo e semplicità di costumi. Il presidente del Consiglio, ed insieme a lui altri ministri, lo aveano incaricato d'informarsi sull'andamento della malattia. Non aggiungerà parole a quelle che con tanta eloquenza e tanto cuore ha pronunciate il presidente. Cinquanta anni di lotte, senza nulla mai chiedere, senza nulla accettare, senza mai venir meno al suo programma, è tale un fatto da destare ammirazione in tutto il paese.

Mentre il presidente parlava, egli, l'oratore, pensava che quando si celebrerà nel prossimo anno il cinquantenario dello Statuto, sarà triste trovare vuoto il posto di lui, che dal 1848 in poi sempre accompagnò l'Italia nelle sue aspirazioni. Ma egli non vi sarà, pur troppo; tutti lo ricorderanno col pensiero, con molto desiderio, essendo il Bottero tale cui tutta Italia s'inchina. (*Applausi*)

GARIAZZO riconosce che il più bell'elogio che si possa tributare alla memoria del Bottero si è quello di ricordare com'egli non abbia mai cambiato opinione. Noi ci avviciniamo alla sua tomba con la bandiera a mezz'asta; ma naturalmente non la mutiamo, sorlando, a nostra volta, inculcare la nostra fede. (*Approvazioni*)

La commemorazione d'Ajello.

Il PRESIDENTE commemora quindi brevemente il comm. Ajello, che fece parte a lungo del Consiglio provinciale, spiegandovi una comune attività e diligenza.

Una disgrazia del consigliere Morra.

Il PRESIDENTE comunica che il consigliere Morra non potè intervenire alla seduta perchè ieri disgraziatamente cadde e si ruppe un braccio. Fa voti per la sua pronta guarigione.

La tribuna della stampa.

Il PRESIDENTE comunica che i giornalisti incaricati di compilare i resoconti delle sedute del Consiglio provinciale si lagnano di non poter bene udire gli oratori; chiedono pertanto di essere collocati in miglior sito. Espone le pratiche fatte per soddisfarli.

DEMICHELIS, come relatore della Deputazione per questa pratica, riferisce che il luogo migliore per la stampa parve essere alla sinistra del presidente.

CASANA propone che si nomini una Commissione incaricata della cosa, ma, su proposta di SAMBUY e della Deputazione, l'incarico di stabilire una tribuna per la stampa viene affidato alla presidenza.

Le deliberazioni prese in via d'urgenza.

Si approvano le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, dopo alcune osservazioni di CAZZOLA sulla strada del Lys.

La seduta segreta.

Il segretario generale della provincia.

Il Consiglio, a questo punto, si adima in seduta segreta per discutere circa le dimissioni del segretario generale, la proposta per il suo collocamento a riposo ed i provvedimenti per la sua surrogazione.

Si riapre la seduta pubblica.

La seduta segreta dura dalle 14 alle 16,45.

Dopochè già il pubblico era stato rimandato nell'aula, passa quasi una mezz'ora senza che la seduta pubblica venga riaperta.

Infine il PRESIDENTE annuncia che il Consiglio, nella sua seduta privata, rese il meritato elogio alla attività, alla capacità del comm. Bianchetti, deliberò d'accoglierne le dimissioni e collocarlo a riposo coll'annua pensione di L. 2500; di fidire frattanto un concorso per la nomina del suo successore.

Le dimissioni della Deputazione provinciale.

Comunica quindi una lettera, con la quale i membri della Deputazione provinciale, ritenendo che la discussione relativa al segretario generale della provincia e la conseguitiva votazione abbiano menomata la fiducia del Consiglio verso di essa, presentano le loro dimissioni.

DI SAMBUY, essendo fra quelli che votarono contro la proposta della Deputazione, delibera che, se in tale questione non fu precisamente dell'opinione di essa, tiene a dichiarare che ciò non significa affatto che la fiducia dei consiglieri nella Deputazione sia venuta meno. La deliberazione della Deputazione tenderebbe a menomare la libertà di voto dei consiglieri, i quali non potrebbero mai votare secondo coscienza senza la tema di provocare una crisi nella Deputazione.

RICHARD osserva che l'andamento della discussione non giustificava la deliberazione presa dai deputati provinciali.

DANCO nota, a sua volta, che, alla fin fine, la Deputazione ebbe ancora la maggioranza dei voti; invita i deputati restare al loro posto, anche per ragioni d'opportunità, essendosi sul punto di discutere il bilancio.

Le dimissioni sono respinte.

Vengono presentati due ordini del giorno, firmati entrambi da molti consiglieri, secondo cui il Consiglio provinciale, mantenendo piena ed assoluta la sua fiducia nella Deputazione, la invita a ritirare le dimissioni.

Dopo ciò, il PRESIDENTE invita, a sua volta, la Deputazione ad aderire al desiderio dei consiglieri.

DAVICO, presidente della Deputazione, ringrazia, ma dichiara di non avere alcun mandato dai suoi colleghi dimissionari.

Voci: « Ai voti! ai voti! »

Le dimissioni della Deputazione sono respinte all'unanimità, meno — ben inteso — i deputati, che si astengono.

Il conto consuntivo.

Si passa all'approvazione del conto consuntivo del 1880. Il capo primo (entrate ordinarie) è approvato dopo brevi osservazioni di SCOTTI e CAZZOLA.

Alle ore 18 la seduta viene tolta. Oggi, mercoledì, seduta alle ore 12.

La vita che si vive

Un giornale americano pubblica il resoconto di un pranzo che ebbe luogo tempo fa nei locali del *Club di Whitechapel*, di Chicago, fondato recentemente da una comitiva di persone, che il sullodato giornale qualifica coll'appellativo di « buontemponi ».

Infatti basta la sola lettura degli arredi delle sale del suddetto Club per capire che si tratta di un'accolta di allegri mattacchioni, i quali trasudano buonumore da tutti i pori.

Tanto di giorno che di notte i locali del Club sono illuminati a gas.

I globi delle lampade hanno la forma leggiadra di teschi umani, sorridenti come amorini.

Le pareti sono tappezzate di velluto nero, e qua e là sono decorate da quadri fatti a foggia di bare, riproducenti gli sgorgamenti di sangue che recare celebre il famoso Jack, lo sventratore di donne nei quartieri di Whitechapel, da cui si intitola appunto il Club.

I quadri sono appesi a mezzo di pezzi di corda che servirono ad impiccare ed a finciare i malfattori più famosi del Regno Unito.

Si capisce che il visitatore, appena entrato nel simpatico ritrovo, si sente subito in spirito alleggerito da non poca allegria, ed il sorriso gli spunta sulle labbra spontaneo come se una mano invisibile gli facesse solletico. Ma dove il suo diletto raggiunge la sua pienezza è nella sala maggiore del Club, il cui soffitto è sostenuto da grandi cariatidi in forma di scheletri meccanici, i quali agitano le braccia, muovono gli occhi e la lingua, in modo che paiono vivi.

Anzi, per aumentare l'illusione, un meccanico ha avuto la buona idea di munirli anche di un fano, così, per modo che toccando un semplice bottone parlano, ridono, cantano, che è un piacere a sentirli....

***

Il giornale da cui traggo queste note amene, si limita a dire che il pranzo inaugurale è riuscito allegro e divertente e che i convitati uscirono dal Club portando seco il ricordo della originale e bizzarra serata.

Non è però molto difficile ricostruire i particolari della bella festicciola.

Prima di incominciare il banchetto il presidente avrà salutato gli ospiti con le seguenti parole:

— Signori, vi auguro di.... crepare di indigestione!

Il banchetto venne poi interrotto da un intermezzo divertente, dovuto ad una ancora trovata del presidente.

Infatti, mentre si masticava l'arrosto, il presidente si alza dalla sedia, si agita, geme, ruota....

Tutti si alzano premurosamente; un medico dichiara che il poveretto è morto d'accidente.

I convitati, un po' impressionati, ammucchiano nella sala si fa un silenzio di..... tomba.

Allora gli scheletri meccanici agitano le braccia ed una voce misteriosa si ode nella sala, che dice:

— Pensate, o signori, che anche voi dovete finire così!

Queste parole danno naturalmente il colmo all'allegria.

Il tinto morto riuscita, ridendo a più non posso.... crepa-pelle!

***

L'allegro *Guerrin Meschino* pubblica una lamentanea poetica sulla recita diurna del *Segno* domenicano.

Premesso che all'uscita dal teatro gli spettatori

Tutti avevano un riso da *Demente*
ed agginnta che
Ren li lor passo e il gesto sovrumano
E parlavano in gretto dannunziano

il poeta ne segue alcuni, e dal loro linguaggio trae la prova della grande impressione ricevuta dal *Segno*:

Porgiamo orecchio a questi due che segue
Fanno a un brunista perchè vengo strani:
— Prendiamo un legno? — Un legno? — Sì, quel legno.
— Qual legno? — Un legno. — Dio, ce ne son tanti!
— Non vedi? lì, quel dal cavallo bianco.
— Cavallo bianco? — Sì, si paga un franco.

(Ayron, ma sul fanal, ecco, si muoversi.
Il numero brillar della vettura):

— Cento!..... Leggesti? — No! — Numero cento!
Ho paura..... ho paura..... sì, ho paura.
— Ci credi tu? — Ci credo! e tu ci credi?
— Credere? no! Sicdi, Teodata, siedi.

Ora un altro seguiam dal tabaccaio:
— O buona tabaccaia ambuiolano,
Vuoi tu darmi due sigari ed un paio
Di lucido foglio che stagrii all'Avana
S'inidoran d'oro sotto il sole d'ere?
Io te li pago cinque soldi in oro.

Dammeli dunque, o più cercente bruna,
O tu del tabaccaio fida compagna.
Ma non darmi di quelli della luna....
La luna imilia il dorso alla montagna;
Ed annegra la volle..... Tu sospiri?.....
Fa che il sigare tiri..... tiri..... tiri!

Due sposi nell'alcova: « — Hai tu veduto
Una macia nel lotto? — Chi? — Nel lotto!
Le lenzuola son lotte, ed il velluto
Della tua chioma ha un argilier di latte.
L'hai veduta la macia? Si dibatte
Così il tuo corpo nel letto di latte.

— Hai spento il lume? — E' spento. — Sei sicura?
— Non brilla più. — Non brille? — Il lume è nero.
— Sera è la notte. — Oh, come il buio è oscuro!
Perchè non ci si vede? — Mah,.... mistero!
— Ti senti? — Chi? — Vengono i sogni a stormi.....
— Dormi! - A momenti. - Dormi..... dormi..... dormi.

***

La penultima.
Stupidini rientra in casa di cattivo umore.
— Che cos'hai? — gli domanda madama.
— Figurati che ho detto al parrucchiere di tagliarmi i capelli alla Brute; invece guarda come mi ha conciato.
E madama per consolarlo:
— Va là che sei già Brute abbastanza!

***

L'ultima.
In un salotto entrano due signore bruttissime e che paiono assai vecchie.
— Chi sono?
— Madre e figlia.
— Pare impossibile!..... Ognuna delle due pare la madre dell'altra.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Mamma.
Per oggi (A. BARNATO): Scisranda:
Circonda la terra.
(E' presto spiegato),
Di me si fa guerra,
E vengo mangiato.
Io sono infelice,
E prova *totale*
Se un no dalla Nice
Ricevo, e sto male.

DALLE CITTÀ ITALIANE

3000 lire in uno stivale.

BOLOGNA, 15. — Ieri si presentò alla Questura un tale vestito miserissimo, con gli indumenti logori, con la barba incolta, dicendo essere certo Fiore Celli, di Aquila, reduce dall'Ungheria, privo di mezzi per recarsi al suo paese.

« Da Bologna ad Aquila — diceva egli — dovrò andare a piedi se la Questura non provvede a mandarmi a casa per ferrovia! »

Il delegato di servizio trovò qualche cosa di strano nell'accento e nell'aspetto del mendicante, e, senza negargli la raccomandazione, prese tempo un giorno per i provvedimenti del caso, mandandolo intanto ad alloggiare nelle carceri di San Giovanni in Monte.

Ivi giunto, il capo-guardiano lo sottopose alla visita di prescrizione. Gli guardò nelle tasche, trovò nella camicia, nella fodera del cappello, senza trovare nulla, 50 soldi, 40 carte e nemmeno la più piccola resistenza. Ma quando cominciò a slegargli le mutande, il Celli cominciò a saltellare ridendo. Il guardiano lo guardò meravigliato, e l'altro gli disse:

— Oh! non è niente! è un *tic* nervoso.

Ma il guardiano, senza badare al *tic*, gli prese una stivale e, afferratolo energicamente, lo tolse dal piede del perseguito. Quello stivale contenea nientemeno che la somma di lire 3000 in biglietti di Banca. Altro che meridionale!

Grave disgrazia in una scuola.

BRESCIA, 15. — Oggi i vicini alle scuole maschili di Montichiari udirono grida strazianti di donna, e videro la moglie del bidello scendere erinni una disperata verso la piazza, esclamando: « Oh Dio! Si è perduto un ragazzo! »

La triste notizia destò costernazione in paese, e la mia che non si dice il lungo della disgrazia fu invasa da un'onda di popolo, ansioso di conoscere il miserando caso.

Ed ecco come avvenne. Il bidello, alle 12,30, aperse la porta della scuola maschile agli frequenti alunni. Ma una delle imposte, per un arginone corroso dalla ruggine e spezzatosi, si staccò dal muro, cadendo fortunatamente sul primo entrato, che rimase morto sul colpo col capo orribilmente schiacciato.

Questo povero fanciullo era il primo giorno che si recava a scuola, e, pur troppo per l'infelice, fu anche l'ultimo. In breve tempo si succedettero le scene più commoventi per l'arrivo sul luogo della mesta e del genitore della povera vittima, che, sebbene ammalato, trovò le forze per levarsi dal letto per andar a vedere per l'ultima volta il suo unico amatissimo figlio.

Un carabiniere aggredito e percosso.

20 arresti.

CATANZARO, 15. — Iersera il carabiniere Ripepi Angelo, mentre dalle sole percorreva la strada da Pentone verso Catanzaro pel servizio di ristorno, giunto alla frazione Pitera, fu aggredito e oltraggiato da Abate Francesco, Pranzi 25, e Primerano Salvatore, d'anni 27.

Il carabiniere insultato e ferito al braccio sinistro e alla testa, dovette difendersi, e riuscì a trarre l'Abate in arresto ponendogli i ferri, mentre l'altro datosi alla fuga.

Il carabiniere continuò l'arresto in un canale vicino, ma lì fu sopraggiunto dai parenti e amici dell'arrestato, i quali lo fecero prudere.

Il carabiniere dovette sostenere un'altra e più viva lotta, rimanendo gravemente ferito.

Allora fece uso della rivoltella, ferendo gravemente un Rubino Pietro, e il Primerano suddetto che era di nuovo giunto per vendicare del tentato arresto.

Il carabiniere, circondato, scappò gettandosi nella campagna, saltando da un'alta finestra, e potè giungere alla stazione di Giungliano.

Egli trovasi in questo ospedale militare per curarsi delle ferite e contusioni guaribili in 20 giorni.

Sono stati eseguiti venti arresti, compresi i due suddetti feriti.

Mulino incendiato — 150,000 lire di danni.

GENOVA, 16. — Questa notte si sviluppava un grave incendio al mulino dei fratelli Scarsellone, posto ad una distanza di chilometri da Genova.

Malgrado la burrasca, accorsero i pompieri, che riuscirono eroicamente a domare le fiamme. I proprietari furono salvati, valendosi delle finestre. Il pompiere Bombeno rimase ferito al volto.

I danni si calcolano a 150 mila lire, ma il mulino era assicurato.

La morte di un leone.

PARMA, 15. — Il gran serraglio di Nonna Ilawa ha subito una perdita: ieri dopo lunga e penosa malattia — tutte le sere facciamo degli urli della belva — morì un bellissimo leone.

Orlando sopra un carretto e seguito da una quantità di curiosi, il re del deserto fu trasportato all'Istituto Veterinario, ove gli venne levata la pelle.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

15 novembre. (G.). — **Regia Scuola enologica.** — In questi giorni terminarono gli esami di licenza sopra 10 candidati tutti e diconsi licenziati. Presero l'esame per ordine di merito: 1. Gian Biagio, di Alessandria; 2. Silvano Enrico, di Alba; 3. Montanari Emilio, di Modena; 4. Arpellino Achille, di Trento; 5. Nicolò donna Ottavio, di Alessandria; 6. Nazzo Michele, di Alessandria; 7. Bulla Celso, di Alessandria; 8. Filippa Fausto, di Cuneo.

Il periodo parlò di questa scuola, ed ognor aggiungere che in seguito ai provvedimenti presi si può ritenere che nel nuovi locali ci saranno che nell'anno venturo tutto sarà terminato e i giovani potranno allora trovare un grandioso locale, più igienico e adatto agli studi molto più pratici per cui venne costruito.

ALESSANDRIA.

15 novembre. (Continuazione). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera ebbe luogo la prima seduta della sessione d'autunno. Il consiglio era in numero legale; i mancanti erano solo cinque. La galleria del pubblico stipatissima, dimostrava la battaglia sul prestito, con la delusione in completa.

Si procede alla nomina degli scrutatori e ricevono eletti: Grigri, Pregarin, Taverna, Dondollo, effettivi; Calleganti, Cassinelli, Sibilla, supplenti.

Si approvano diverse deliberazioni della Giunta: si accoglie la domanda dell'abitavolo del *Cinese* nel giardino pubblico per la costruzione d'un padiglione sulla linea della cancellata; si respinge la domanda Boccilo di essere esonerato, per ristrettezze di denaro, dal pagare il rimborso alla Ditta Bonfiglio e Scandroglio dei manifesti tardivamente distanziati alla Società metallurgica alessandrina, ecc.

Ed eccoci al prestito, che a termini di legge bisogna votare una seconda volta. Il sindaco fa dar lettura della deliberazione della Giunta, con cui si approva un ordine del giorno proposto dalla Casa di risparmio: i consiglieri prestano poca attenzione ad una tale lettura e si abbandonano a conversazioni. Il sindaco alla fine dice: « Chi approva l'ammortamento in un col progetto del prestito, alzi la mano. » Molte mani si alzano e la deliberazione s'accorge allora che con quella votazione s'è approvato il prestito. La stupore è generale.

Si dovrebbe discutere il bilancio; ma si rinvia insieme con la nomina sulla Filanda tributaria.

Una lunga e vivace discussione sollera l'oggetto « Concessione per costruzione di Opere pie ».

Cazzulo dice che il Consiglio non è abbastanza illuminato su questa grave questione e chiede che venga distribuita stampata tutta la pratica.

Gleri biasima vivamente la Congregazione di Carità per la sua deliberazione.

Gropello, presidente dimissionario della Congregazione, si difende.

Leale, assessore, non è tenero del concentramento, perchè si verrebbe a dare una potenza sovrochia alla Congregazione.

Parlano ancora *Gleri*, *Cazzulo*, *Brezzi*, assessore, ed altri.

Infine i consiglieri Camera, Cavalli, Doidenochi, Aziani presentano un ordine del giorno per studiare la questione e riferirne alla Consiglio prima della fine dell'anno corrente. E chiesto l'appello nominale.

Il segretario fa la chiamata; rispondono sì, cioè contro la Giunta, che non ha accettato la mozione Aziani, Arpigna, Callegaris, Camera, Cavalli, Bechis, Montecucchi, Gleri, Fraschini, Piccone, Pugliese, Rossi, Talenti, Tarchetti, Taverna, Baudonino.

Rispondono no, cioè in favore della Giunta: Amelotti, Biglia, Biscotti, Bobbio, Bodrati, Bonardi, Brezzi, Buffa, Caligaris, Fea di Bruno, Ferrari di Castelnuovo, Grosso, Fortunato, Franzini, Garrone, Gazzuolo, Grigri Ignazio di Biale, Lanzavecchia, Leale, Manera, Milanese, Montanari, Parisi, Parravicini, Pavese, Pedemonte, Pistarino, Poggio, Ponzano, Provera, Rosetta, Rogna, Taverna Luigi, Villavecchia, Zoppi.

La seduta è levata alle 23,45.

CAIRO.

15 novembre. (Sel. — **La festa di San Martino e Pro. Bonvicino.** — Ieri, 14, a cura della locale Società militari in congedo, ebbe luogo l'annuale festa di San Martino con un fraterno banchetto tra i soci. Il pranzo presidente, signor colaio Luigi Pollano, aveva invitato al lieto simposio l'on. Bonvicino, socio onorario e benemerito.

Il pranzo ebbe luogo alle 12 all'*Albergo Nazionale*. Erano presenti 50 soci circa, fra cui il nostro pretore avv. Carelli, il presidente del Tiro a segno avv. Lobatti, quello della Società operaia signor Calleri, i consiglieri comunali Foglizzo, Rivoli, il geom. Conti, il segretario signor Cellario, il cancelliere Solomitto, i capitani Bavarda, Arnaldi, Filippi e Anguissa, il tenente medico Boccaria col fratello guardia, i dottori G. B. Lubatti, Bertone e Giacchino, ecc., ecc.

Il pranzo, servito ottimamente dalla signora Chiesa Marietta, fu gastronomicamo.

Alla frutta, dopo che la nuova Banda cairocese ebbe eseguito vari pezzi, il notaio *Pollano* comunicò le adesioni del cav. uff. G. B. Reyneri, e ringraziò tutti gli intervenuti, facendone della presenza dell'on. Bonvicino.

Il signor *Calleri* inneggiò alla concordia del due sodalizi, ed il tenente medico *Boccaria* fece un elegante discorso patriottico.

L'on. *Bonvicino* dichiarò subito che metterà da parte in questo momento la politica, volendo trattenersi a parlare soltanto di noi e del nostro esercito. Si disse orgoglioso di essere socio della Società militari in congedo e si dimostrò lieto di trovarsi a contatto di tali veterani. Bevette quindi alla prosperità dell'Esercito e terminò gridando: *Evviva il Re!* (*Applausi*)

CARRÙ.

15 novembre. (Sel. — **La festa di San Martino e Pro. Bonvicino.** — Ieri, 14, a cura della locale Società militari in congedo, ebbe luogo l'annuale festa di San Martino con un fraterno banchetto tra i soci. Il pranzo presidente, signor colaio Luigi Pollano, aveva invitato al lieto simposio l'on. Bonvicino, socio onorario e benemerito.

Il pranzo ebbe luogo alle 12 all'*Albergo Nazionale*. Erano presenti 50 soci circa, fra cui il nostro pretore avv. Carelli, il presidente del Tiro a segno avv. Lobatti, quello della Società operaia signor Calleri, i consiglieri comunali Foglizzo, Rivoli, il geom. Conti, il segretario signor Cellario, il cancelliere Solomitto, i capitani Bavarda, Arnaldi, Filippi e Anguissa, il tenente medico Boccaria col fratello guardia, i dottori G. B. Lubatti, Bertone e Giacchino, ecc., ecc.

Il pranzo, servito ottimamente dalla signora Chiesa Marietta, fu gastronomicamo.

Alla frutta, dopo che la nuova Banda carrucese ebbe eseguito vari pezzi, il notaio *Pollano* comunicò le adesioni del cav. uff. G. B. Reyneri, e ringraziò tutti gli intervenuti, facendone della presenza dell'on. Bonvicino.

Il signor *Calleri* inneggiò alla concordia dei due sodalizi, ed il tenente medico *Boccaria* fece un elegante discorso patriottico.

L'on. *Bonvicino* dichiarò subito che metterà da parte in questo momento la politica, volendo trattenersi a parlare soltanto di noi e del nostro esercito. Si disse orgoglioso di essere socio della Società militari in congedo e si dimostrò lieto di trovarsi a contatto di tali veterani. Bevette quindi alla prosperità dell'Esercito e terminò gridando: *Evviva il Re!* (*Applausi*)

GATTINARA.

15 novembre. (Sel). — **Omicidio.** — Verso le 22 della scorsa notte certi Ghiobbe, tre fratelli, individui di già pregiudicati, unitamente ad altro loro compagno, fatti di ubbriachezza ed addetti alla distesa carnovale, dopo d'aver cagionato lesioni in diverse contine, menarono in uno dei cortili principali certo Donato Giacomo di Paolo, di anni 22, detto *Bonaire*, ottimo giovane, sconosciuto per altra individuo, verso cui diversi avevano rancore, gli inflissero a tradimento una terribile stoccata posteriormente sul collo, in modo che subito lo recidono la carotide.

Il disgraziato giovane non potè che fare alcuni passi, quale spaventato si mise a correre, ma dopo cadde in un lago di sangue, rimanendo all'istante cadavere.

Avvertito tosto dal buon Pretore egregio pretore, i reali carabinieri ed il dottor Balelli, per le constatazioni di legge.

I feritori cercarono tosto di rendersi latitanti, ma il solerte ufficio brigadiere [illegible] nel mentre che nella notte, e si ha speranza che il quarto, uno dei detti presunti Ghiobbe, non tardera ad esser arrestato.

Il fatto costerno l'intera popolazione, che per le persone dell'ucciso, ottimo giovane, che per il modo in cui avvenne.

IVREA.

15 novembre. — **Processo commerciale.** — Per le questioni amministrative in via di risoluzione o già risolte dal regio commissario cav. Lavezzari, importantissima è quella dell'estinzione del mutuo di L. 250,000, dal Comune incontrato colla locale Cassa di

Ma raro volte si vede ricorrere a questo espediente perchè le spese di trasporto e i diritti che lo si costringe a sborsare per il passaggio paralizzano i vantaggi apportati della operazione.

Ed ogni anno, nei mesi che succedono al raccolto, il deprezzamento dei grani è costante a cagione delle grandi offerte degli agricoltori, che preferiscono la vendita ai prestiti onerosi.

Una legge speciale quindi, che, autorizzando il *Warrant* agricolo, senza l'obbligo di consegna della merce, facesse cessare questi inconvenienti, era ad alta voce invocata da gran tempo e l'idea di introdurla nel Codice, anzi, non è nuova.

Fino dal 1860 il Governo imperiale francese aveva consultato in proposito i Consigli generali, che avevano risposto essere indispensabile la creazione di un pegno da lasciarsi nelle mani del sovvenuto. E nel 1866, posti di nuovo allo studio i mezzi di rendere accessibile il credito agli agricoltori, la Commissione incaricata consigliò il pegno esente da deposito.

Passarono diversi anni, e nel 1879 il signor De Mahy, ministro dell'agricoltura, presentò un progetto, per il quale il prestito era costituito dalla dichiarazione di due testimoni, ma che fu respinto dal Senato, perchè richiedendosi la trascrizione dell'atto in un registro, sembrò venisse intaccato il privilegio del proprietario del fondi.

Nel 1880 e nel 1891 la questione fu nuovamente portata all'ordine del giorno, sotto diversi aspetti, da Giulio Ferry e da altri, senza risultati; e finalmente il Delannay, ora non è molto, depose alla Camera una proposta di *Warrant* agricolo basata sul principio del pegno a domicilio.

L'attuale progetto del Méline è una derivazione di questo ultimo e crea il *Warrant* senza la rinuncia del pegno, allontanandosi sensibilmente dalle disposizioni della legge commerciale che regolano la materia e che sarebbero di troppo difficile applicazione per gli affittuari.

E, data la competenza del personaggi della Sotto-Commissione che lo hanno compilato e la garanzia che offre al sovventore un articolo che punisce come colpevole di abuso di confidenza il convenuto che agisce in mala fede, è probabile che non incontri opposizione.

***

Maggiori controversie susciterà invece una proposta di carattere politico, che si dice manipolata dal deputato Martinon e dai più fidi sostenitori del Governo, e sembra caldeggiata e quest'ora da oltre cento deputati.

In apparenza questa legge non tenderebbe che a ridurre, nelle prossime elezioni, a cinquecento sessantotto il numero dei deputati che attualmente è di cinquecento ottantuno; ma in sostanza potrebbe produrre conseguenze più importanti.

Essa indebolirebbe i centri socialisti delle città, e toglierebbe, se venisse approvata, un deputato ad Averne, un deputato a Rouen, uno a Saint-Denis, uno a Marsiglia, uno a Lione, due a Lilla e undici a Parigi, che verrebbero ripartiti fra distanziare Collegi moderati di campagna.

E siccome ogni gruppo di ventisette mila inscritti dovrebbe eleggere d'ora innanzi un deputato, e tale riforma richiederebbe la modificazione totale delle liste, i prefetti avrebbero già ricevuto circolari confidenziali, dicono i fogli radicali, nelle quali sono invitati a procedere con zelo, discrezione e abilità alla delicata operazione.

Si vera sunt exposita, non vi è chi non veggia di quanta gravità sia per essere il colpo che sta preparandosi in segreto, dal Governo, contro il socialismo, e le parole con cui l'annuncio della legge è stato accolto dal Rochefort, basterebbero a persuadere i più dubbiosi.

Secondo il redattore-capo dell'*Intransigeant*, il nemico del Governo non è più il clericalismo, come in altri tempi, ma Parigi, che si vuole decapitare. E siccome il piano consisterebbe nella soppressione del suffragio universale, per la distrazione preventiva del Corpo elettorale, la sovranità popolare deve difendersi dall'assalto, e porre fuori della legge i ribelli fautori del progetto.

E poichè, a quanto si assicura, il Governo ha intenzione che la riforma antisocialista sia votata con grande sollecitudine, fra breve essa verrà posta in discussione, e, innanzi che finisca novembre, i fulmini della Montagna avranno nuova occasione di tuonare.

SPORT

Tiro a Segno Nazionale di Torino.

Esercitazioni individuali per il Tiro Collettivo.

Risultati dei tiri eseguiti nei giorni 7, 10, 11 novembre:

Medaglia argento media: Campra, Marcolino, Fiorito, Ricchiardone *senior*. Ricchiardone *junior*.

Medaglia argento piccola: Scivagno, Durelli, Valerio.

***

Per agevolare maggiormente ai soci di poter partecipare alle esercitazioni individuali nel Tiro Collettivo, questo proseguiranno con speciale programma nei giorni 20 e 21 corr. mese dalle 9 alle 16, e verrà assegnata la medaglia d'argento a tutti i tiratori che nelle serie raggiungeranno 30 punti.

Leggete in quarta pagina

ESPIAZIONE

Osservatorio di Torino. — 16 novembre.

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 7,7 Massima + 12,6

Acqua caduta mill. 0.0.

18 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 3; tramonta alle ore 16, minuti 56.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera)	15	16
Parigi 12 3/4 — pel corrente	Fr. 61 10	61 60
» — per dicembre	» 61 40	61 90
» — per gennaio-febbraio	» 61 80	61 50
» a 4 mesi prossimi	» 62 50	62 10
Mercato sostenuto.		
Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 27 25	27 25
» raffinato id.	» 91 25	92 25
Mercato fermo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr. 29 25	29 00
» a 4 mesi da marzo	» 30 75	30 87
Mercato calmo.		
LIVERPOOL novembre (sera)	15	16
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani sostenuti — Egiziani e Surats calmi. — Domanda per il mercato in generale buona.		
Vendite della giornata	Balle N.	15,000	12,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	1,750	10,500
Importazioni	»	15,000	10,000
Americani pronti in ribasso di 1/32.			
HAVRE novembre (sera)	15	16
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	2,100
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendite	Sacchi N.	25,000	21,000
Mercato ognora sostenuto.		
MANCHESTER novembre (sera)		16
Cotoni fiati e cotoni crudi.		
Mercato sostenuto.		
ANVERSA novembre (sera)	15	16
Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato pel corrente	fr. —	fr. —
» per dicembre	fr. —	fr. —
Mercato calmo.		
BIRMA novembre (sera)	15	16
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» Star Rock.	4 28	4 03
MAGDEBURGO novembre (sera)	15	16
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.		
» 88 germania 28 disp. scellini	8 00	8 —

Arti e Scienze

La prima del *Tosca* al Vittorio. — Invece dell'*Aida* questa sera al Vittorio si fa « riposo » e domani sera si darà la prima rappresentazione dell'opera del maestro Bandini: *Tosca*.

Esecutori: Leonilde Gabbi, Cleo Marchesini, Leopoldo Signoretti, Nestore Della Torre e Fulvio Ferdinando.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Arnani Giacomo.

Teatro Rossini. — Questa sera una novità: *Virginia*, commedia dell'avv. Rustagno.

Testi per le classi superiori delle scuole municipali. — Ci si comunica:

« Questa civica Amministrazione adottò come testo per l'anno scolastico corrente nelle classi superiori delle scuole elementari municipali i libri seguenti:

« Quarte classi maschili e femminili. — *Foglietto educativo proposto per la quarta classe elementare* da Guido Grotta (Ditta Nicola Zanichelli, editrice, Bologna).

« Quinte classi maschili e femminili. — *Pagine educative proposte per la quinta classe elementare* da Guido Grotta (come sopra).

« I signori insegnanti sono pregati di avvisare i parenti degli allievi che i detti libri non saranno posti in vendita al un prezzo superiore a L. 1 per ciascun volume, legato in cartoncino.

« *Per il Sindaco:* Avv. Cavaglià E. »

Tocchi in penna. — Giovedì sarà pubblicato (editori Roux Frassati e C.ª) un nuovo libro di *Regina di Luanto* dal titolo: *Tocchi in penna*.

La scrittrice ha ricavato questo volume, che racchiude impressioni, bozzetti e novelle sul titolo — *Tocchi in penna* — assimilando i suoi lavori agli studi dal vero dei pittori. E, come questi, quando sono valenti affermano nei loro studi la forza della osservazione e la maestria del disegno e del colore, così *Regina di Luanto* ha manifestato in quelli lavori le doti di acuta osservatrice e di geniale narratrice onde va rinomata fra quanti seguono lo svolgimento della nostra letteratura.

E' facile prevedere che il volume *Tocchi in penna* avrà un lusinghiero successo.

Corso di neuropatologia. — Il dottore C. Negro continuerà il suo corso libero, con effetti legali di neuropatologia e clinica delle malattie nervose domani, 18 corrente, alle ore 10,45, nell'aula del Politecnico generale, via Quattro Marzo.

Un viaggio in America. — E, si può dire, la grande attrattiva del Panorama Reale, in via Barbaroux, dove accorre sempre un pubblico scelto e numeroso ad ammirare le belle ed artistiche vedute. Il *Viaggio in America* è visibile a tutte veramente, poichè sabato e domenica verranno esposte a richiesta, per la terza ed ultima volta, le vedute della guerra franco-germanica 1870-71.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

In morte del dottor Bottero

Le condoglianze.

Un numero infinito pervennero ieri le condoglianze alla Redazione della *Gazzetta del Popolo* ed alla famiglia Bottero.

S. M. il Re ha fatto spedire il seguente telegramma:

« *Monza*, 16 *novembre*, ore 18,30. — S. M. il Re inteso con rammarico la morte del dottor Giovanni Battista Bottero, infaticato veterano della stampa italiana, e si associa al lutto di questa per la perdita dell'illustre pubblicista che dedicò la vita operosa al servizio della Patria e delle istituzioni.

« *Il primo aiutante generale di S. M.*
« Generale Ponzio-Vaglia. »

Il telegramma del Duca d'Aosta è il seguente:

« *Venaria Reale*, 16 *novembre*, ore 13,30. — S. A. R. il Duca d'Aosta, che diviso in questi giorni colla cittadinanza la cura per la salute del dottor Bottero, vuole che porga alla Direzione della *Gazzetta* ed alla famiglia le sue sincere condoglianze per la perdita dell'integerrimo cittadino, del patriota devoto al Re.

« D'ordine: *Colonnello* Bertarelli. »

Telegrafarono anche i ministri Rudinì, Brin, Luzzatti e Sineo, i presidenti della Camera e del Senato, Zanardelli e Farini, e numerosi deputati d'ogni parte d'Italia.

Quasi tutti i deputati residenti a Torino si recarono a portare la propria carta di visita alla casa del defunto o alla Redazione del giornale: gli altri deputati del Piemonte mandarono telegrammi di condoglianza.

Il Municipio e i funerali del dott. Bottero.

La Giunta municipale di Torino, riunitasi lari d'urgenza, deliberò di concedere gratuitamente pei funerali del dottor Bottero il carro funebre di prima classe e la Banda civica.

Inoltre la Giunta decise che i resti mortali del venerando pubblicista siano collocati, al Camposanto generale, nella cripta riservata agli uomini benemeriti ed illustri.

L'impressione a Roma.

Roma, 16, ore 21,36. — Tutti i giornali pubblicano lunghe necrologie del dott. Bottero, esaltandone i meriti giornalistici e patriottici.

MARMOTTA novembre (sera) — 15 — 16

Frumenti — Importazioni quintali	19,577	16,103
» — Vendite	10,000	1,000
Mercato calmo.		
MERCATO DI NEW-YORK	15	16
Cambio su Londra	4 87 5/8	4 87 3/4
» » Parigi	5 21 1/2	5 20 5/8
Petrolio Standard white	5 30	5 40
» » a Filadelfia	5 35	5 45
Cotone Middling	5 13/16	5 7/8
» » a Nuova Orleans	5 1/4	5 5/16
Entrata col. nella giorn. Balle N.	83,000	76,000
Spedizioni per l'Inghilterra »	40,000	9,000
» » pel Continente »	27,000	27,000
Frumento rosso D.	70 1/4	69 5/8
Grano turco »	33 3/4	33 1/2
Farine extra »	3 85	3 85
Noli cereali per Liverpool »	4 1/2	4 1/2
Caffè — Mercato debole.		
» — Rio nir disponibile »	6 1/2	6 1/2
» — » good per corrente »	5 50	5 50
Lucerno Mercantile N. 12 C.	8 5/16	8 5/16

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 Sera — Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	—	102 70
» 3 0/0	102 50	102 80
» 4 1/2 0/0	106 80	106 75
Rendita Italiana 5 0/0	94 85	95 07
Cambio su Londra a vista	—	25 12 5
Cambio su Italia	—	113 1/4
Obbligazioni Lombarde	—	—
Cambio sull'Italia	—	5 —
Turco Nuove	22 25	22 50
Banca di Parigi	—	804 —
Tunnino	—	502 —
Egiziano 6 0/0	—	—
Rending Ungherese 6 0/0	—	—
Rendita spagnuola estera	60 3/4	60 87
Banca ottomana	—	560 1/2
Argento fino	—	103 1/2
Credito Fondiario	—	658 —
Suez	—	3210 —
Tutti buoni	—	514 —
Privilegi Meridionali	602	602 —
Rendita Russa nuova	—	94 85
» Portoghesi	—	—
Banca di Francia	—	—
Cambio Madrid	—	25 15

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	352 60	Cambio su Londra	119 60
Lombardo	77 25	Rend. Italiana (carta)	95 20
B. Anglo-Austriaco	106 50	Rend. Austr. (arg.)	100 35
Austriache	333 62	Id. in carta	102 45
B. Austro-Ungarica	853 —	Union Bank	208 —
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	123 —
Argento	100 —	Ungheresi	101 —
Cambio su Parigi	47 87	B. Ferd. A.	319 —
Tendenza pesante.			

***

Da Roma, 16, ore 16,45. — La presidenza dell'*Associazione della Stampa* telegrafò all'avv. Luigi Roux perchè la rappresenti ai funerali del compianto dottor G. B. Bottero e deponga sul suo feretro una corona di fiori.

Arrivo della principessa Letizia e della duchessa Elisabetta. — Ieri sera giunse a Torino, provenendo dalla real villa di Monza, la principessa Letizia.

Oggi poi, verso le 17, giunge con treno speciale da Arona la Duchessa di Genova madre, che ritorna alla residenza di Torino dalla propria villeggiatura di Stresa, dove ieri fu visitata dalla Regina.

Partenza. — L'onorevole Bonacelli partì ieri col treno di Roma.

La nomina del presidente della Società promotrice dell'industria nazionale. — Ieri sera i soci della Società promotrice dell'industria nazionale erano convocati in assemblea straordinaria per la nomina del presidente.

L'assemblea, a cui intervennero una cinquantina di soci, era presieduta dal vice-presidente comm. G. Pinna.

Dichiarata valida l'adunanza, questi rammenta con affettuose parole il compianto presidente comm. Ajello, ed i soci cav. Donato Levi e dottor Bottero.

Il cav. Aymonino propone quindi che per acclamazione venga eletto alla presidenza il commendatore Pinna.

Il comm. Pinna, rifiutando recisamente l'onorifico ufficio, propone il nome dell'altro vicepresidente ing. comm. Sacheri.

Dopo una breve discussione si apre quindi la votazione, dalla quale risulta eletto, con grande maggioranza, il comm. Sacheri.

Un banchetto al console Mantua. — All'*Hôtel d'Europe*, l'altra sera fu offerto un banchetto d'addio al cav. M. L. Mantua, che fu fuori console degli Stati Uniti nella nostra città e che ora va a dirigere un'azienda industriale a Roma.

L'iniziativa del banchetto fu dell'ammiraglio Lovera Di Maria, del senatore conte Pinelli, del generale D'Oncieu de la Bâtie, del signor Barmans, console del Belgio, e del signor Cassina, console inglese.

Al banchetto, oltre agli iniziatori, parteciparono il console germanico von Kölmer, quello di Rumania cav. Corinaldi, quello della Svizzera cav. Bosio, Pizzetti, vice-console degli Stati Uniti, i consoli e vice-consoli di Francia, il console di Grecia Fabini, ed altri rappresentanti della Banca e del commercio.

Fecero brindisi Barmans, Pizzetti, S. E. il conte Pinelli, il generale D'Oncieu, l'ammiraglio Lovera, il generale Frola e il comm. David Levi. Risposero a tutti, con gentili pensieri verso Torino, il festeggiato.

Il banchetto fu animatissimo.

Adunanza dei proprietari di case. — L'altra sera ebbe luogo al Circolo Centrale un'adunanza dell'Associazione dei proprietari di case, per discutere sulla convenienza di mandare una rappresentanza al Congresso nazionale, che si terrà in Napoli nei giorni 29, 30 corrente.

Dopo vibrate parole del presidente Compans, sulla trascuratezza del Governo per quanto ha tratto alle leggi d'imposta dei fabbricati, e sul progetto Branca, che peggiora, anzichè migliorare le cose, si apre viva discussione, alla quale prendono parte l'avvocato Bona, l'avv. Villani, il signor Santanera, l'ing. Muggia, il cav. Vincenzino, Bullio, per acclamazione, si delega il presidente sig. Compans a rappresentare i proprietari di Torino al Congresso di Napoli.

Un suicidio all'Ospedale Militare. — Domenica scorsa all'Ospedale Militare avvenne un drammatico suicidio. Eccone i particolari, che differiscono sostanzialmente da altre versioni che ne sono state date.

Fra i ricoverati dell'ospedale vi era una guardia di finanza, certo Eugenio Bellotto, di 36 anni. Egli era collocato, dapprima, nel riparto « malattie cutiche », poi, siccome taluni segni di squallida mentale (forse i progressi della malattia) avevano lasciato il cervello, producendo una gomma sifilitica), fu messo, isolato, in una camera di sicurezza, sotto l'assidua sorveglianza di un apposito piantone.

L'altra mattina, il disgraziato Bellotto prese ad uscire in più acute sonnole, e fece atto di volersi buttare dalla finestra della sua camera. Il piantone lo tenne ad afferrarlo e ad impedirgli l'atto forsennato. Ma allora il Bellotto, di battendosi furiosamente e svincolandosi dalle strette del piantone, saltò sul suo letto — alto da terra poco più di un metro — e dalla spalla si gettò sul pavimento, e capottò, proprio come nel così detto salto del *giuoco*.

L'atto riuscì così fulmineo ed improvvisato che il piantone non potè impedirlo. Intanto, malgrado l'esigua altezza della caduta, il Bellotto si era fratturata la base del cranio, ed era morto!

Una vecchierella salvata da grave pericolo. — In via Cottolengo, N. 27, abita da sola in una camera del secondo piano certa Seneria Francesca vedova Picco, d'anni 74.

Lunedì sera la vecchierella commise l'imprudenza di coricarsi, lasciando in mezzo alla camera un braciere di carbonella accesa.

Verso l'una la vecchierella si svegliò con un forte mal di capo, e sentendo nella camera una forte esalazione di gas carbonico, discese dal letto in camicia per recarsi vicino all'uscio.

Nell'attraversare però la camera, la poveretta, esausta di forze, cadde gettando un grido di aiuto.

Il proprietario della casa, signor Gilla Giacomo, il quale abita in un alloggio attiguo, udì fortunatamente il grido di soccorso, e, alcuni tanto, aprì con uno scalpello l'uscio della Picco.

Entrato nella camera, trovò la Picco svenuta, e la portò senz'altro all'aperto. Fatto chiamare poscia un medico al Municipio, accorse il dottor Abate-Daga, il quale trovò la vecchierella fuori pericolo. Grazie ai soccorsi del signor Gilla.

Cavallo e carro precipitati nella Dora. Ieri mattina il carrettiere Marzi Domenico, al servizio dei capimastri fratelli Fiato, conduceva un carro-tombarello sulla sponda sinistra della Dora, a valle del ponte delle Benne, per scaricare nel fiume i rottami di cui il carro era carico.

Nell'eseguire la manovra il Marzi spinse molto più indietro del necessario il carro; dimodochè ad un tratto essendo mancato il terreno sotto le ruote, veicolo e cavallo precipitarono nel fiume.

L'animale nella caduta si fratturò la spina dorsale, in guisa che fu necessario trasportarlo alla Veterinaria, ove fu abbattuto.

Il carro fu poscia ripescato sulla riva mediante l'aiuto di un nuovo quadrupede.

Due dita fra i cilindri d'una macchina. — L'operaio falegname Lovera Andrea, di anni 25, abitante in corso Vittorio Emanuele II, N. 106, mentre ieri era intento al suo lavoro nell'officina del signor Matossio Andrea, sul corso Brescia, N. 17, si lasciò inavvertitamente cogliere due dita della mano sinistra fra i cilindri d'una macchina in moto, riportandone gravi schiacciature.

Lo stesso suo principale, con altri operai, a mezzo di vettura pubblica, lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in un mese.

Le disgrazie di un cavallo. — Verso le 17 di ieri, mentre certo Salomone Massimo, di anni 14, era intento al governo di un cavallo, di proprietà del padre suo, nel cortile della casa N. 2 di via Lanino, l'animale imbizzarritosi non si sa di che, si diede alla fuga, ed uscito dal cortile, percorse l'adiacente via Lanino e poi la piazza Emanuele Filiberto, ove venne fermato dal cocchiere della Società Belga Cane Terza, e riconsegnato al proprietario, che lo rincorreva.

Nel breve percorso il cavallo non causò disgrazia alcuna, nè danni alle cose.

I carri che sfondano nel selciato. — Verso le 12 di ieri un carro a quattro ruote, tirato da due cavalli, carico di casse di petrolio, condotto dal carrettiere Emanuele Emilio, al servizio della spedizioniere Carpanetti, transitando in via Lagrange, angolo Cavour, ove il terreno è cosparso per la recente posa del binario per la tramvia elettrica, una ruota del pesante carro si affondò e prima che detto veicolo potesse essere tratto di là necessarie più di venti minuti, durante i quali parecchi dei carrozzoni tramviari delle diverse linee dei percorrenti dovettero fare una fermata forzata.

Nessun male alle persone.

D'incidenti come questo ne accadono, da un mese, spaldinamente, il che non torna al elogio del modo con cui viene eseguito il lavoro del selciato.

Per ragazzi. — Carmelo Giacomo, d'anni 12, calzolaio, giuocando alla trottola con altro ragazzo, che non si sa chi sia, sotto strada di Val Salice, venne a diverbio con lui e ne riportava una ferita al capo, prodotta da colpo di trottola.

Venne medicato alla farmacia Franza, in via Monchieri, dal dottor signor Raimondo, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Un bambino abbruciato. — Martino Pietro, d'anni 3, da Castelnuovo, frazione pubblica, essendo rimasto, commettendo disordini all'angolo della piazza Castello e via Roma.

Una guardia civica lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto.

Fra la tramvia ed un carro. — Ieri, verso le 11,30, il carrettiere Virigi Giuseppe, d'anni 32, abitante in via Stampatori, N. 10, percorreva la via Milano e piazza Palazzo Città, in condotta d'un carro tirato da un cavallo, seguendo a pochi metri di distanza il carrozzone della tramvia numero 10, linea Porta Isabella, condotto dal cocchiere Pinali Pietro. Avendo questi fermato la tramvia, l'altro andò stendatamente ad urtare col suo carro nel carrozzone, producendo ai danni danni assai.

Una guardia civica, sopraggiunta, fece ritardare la generalità fra i due conducenti per quelle ragioni che crederanno far valere.

I ladri. — Nella notte scorsa ladri sconosciuti aprirono una vetrina del chincaglierie signor Torella Modesto, con bottega sotto i portici di piazza Carlo Felice, e rubarono tanti oggetti pel valore complessivo di L. 150.

— Il negoziante in biciclette Rasso Andrea fu da due giovinetti truffato di una bicicletta.

Al San Giovanni. — Ieri, al San Giovanni, fu accettata il marchesino Cesare Ilario, d'anni 87, il quale aveva da farsi mediante delle contusioni alla regione addominale sinistra, prodotta da pugni ricevuti dal proprietario di un Caffè nel corso del Valentino, nel quale aveva avuto da dire. I sanitari lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

Rogo riavvenuto e consegnato alle guardie municipali:

Da un signore un paio guanti di lana per bambino — Dal signor Bianco Ernesto un paio di occhiali — Dal signor Vivarelli Orazio un libretto della Cassa di risparmio ed un buono di cassa dello Stato — Dal signor Vagliano Antonio un anello di metallo giallo con brillante — Dal signor Bisio Pio una forchetta di alluminio — Da una signora che volle mantenere l'incognito una medaglietta con mastrino — Dal signor Lavino Giuseppe una manciata di ferro — Dal signor Marietta Giovanni una scipollo — Dal signor Antonietti Natale un libro di religione — Da un signore che volle conservare l'incognito uno scampolo di tappezzeria in velluto — Dal signor Cornaia Luigi una scatola-buonuova per fucile a piccolo calibro.

AVVISI E ADUNANZE

Candida Primavera Veterani 1848-49. — I soci sono pregati a intervenire al convegno inviato del dottor G. B. Bottero domani, giovedì, alle 9.

Reduci patrie battaglie. — Riunione alla sede sociale questa sera, 18 alle ore 8, per prendere parte al funerale Bottero.

Assemblea ordinaria domenica 21, alle 14.

Associazione sott'ufficiali caporali e soldati — Invito ai soci di trovarsi domani, in alla ore 8,45 alla sede sociale, per recarsi al funerale del dottor Bottero.

Società M. S. e La Libertà. — Riunione ordinaria.

Società e Cristoforo Colombo » (piazza Statuto, 20) — Domani, giovedì, nei locali sociali, alle 20, assemblea generale per comunicazioni urgenti.

Ogni martedì sonte danze tra i soci colle rispettive famiglie e invitati, ingressi di libero permanente.

STATO CIVILE. — Torino, 14 novembre 1897.
NASCITE 20, cioè maschi 10, femmine 10.
MATRIMONIO: Scala Carlo con Signoda Caterina.
MORTI: Bottero Giovanni Battista, d'anni 74, di Nizza Mare, medico-chirurgo, via Santa Teresa, 7.
Gallino Enrico, id. 63, di Caserio d'Asti, assistente guardie, via San Giulio, 31.
Berta Margherita, id. 30, di Vigone, sarta, via della Rocca, 31.
Conza Pasqualina n. Ferro, id. 60, di Torino, casalinga, via Maria Vittoria, 28.
Tibaldo Amalia, id. 22, di Tavigliano, ombrellaia, corso Vercelli, 24.
Miretti Vincenza, id. 70, di Savigliano, procuratore capo, via Venti Settembre, 34.
Rappelli Anna n. Andano, id. 77, di Brandizzo, casalinga, stradale di Chieri, 209.
Marelli Caterina id. 27, di Ivrea, religiosa.
Grimaldi Giulia n. Vicq, id. 70, di Torino, locand.
Chiavazza Bernardo, id. 50, di Castellamonte, falegn.
Martinasso Giuseppa, id. 58, di Treso, casalinga.
Più 6 minori di anni 5.
Totale compresivo 16, di cui 5 domiciliati 11, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

Bollettino mensile del matrimonio nell'anno 1897, mese di ottobre.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 159 — Fra celibi e vedove N. 11 — Fra vedovi e nubili N. 13 — Fra vedovi e vedove N. 7. — Totale N. 190.

Istruzione primaria dei coniugi.
Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 183 — Dal solo sposo N. 6 — Dalla sola sposa N. 0 — Non sottoscritti dagli sposi N. 1. — Totale atti N. 190.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cugini N. 2.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di ottobre 1897 in confronto di corrispondente periodo 1893-1896:

Anni	1893	1894	1895	1896	1897
Nascite N.	672	621	691	624	620
Matrimoni »	191	168	200	178	190
Morti »	484	593	489	461	442

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi dieci mesi 1897 in confronto di corrispondente periodo 1893-1896:

Anni	1893	1894	1895	1896	1897
Nascite N.	6781	6661	6720	6660	6420
Matrimoni »	1905	1696	1852	1762	1675
Morti »	4951	6125	4987	5017	5001

NECROLOGIO.

Carrara. — Tenente-generale G. B. Milani, aiutante di campo generale onorario del Re.

Parigi. — Dott. Evans, quegli che fabbricò la fuga dell'imperatrice Eugenia dalle Tuileries il 4 settembre 1870. Questo dott. Evans, nativo degli Stati Uniti, dimorava da moltissimi anni a Parigi, ove esercitava, con molto successo e con notevolissimo lucro, l'arte dentistica. Egli era il dentista dell'imperatrice e fu merce la sua deroglione che l'imperatrice Eugenia, in mezzo al trambusto del 4 settembre 1870, quando si proclamò la repubblica, riuscì a fuggire dalle Tuileries entro il *coupé* del dott. Evans — Signora Lequeux, madre dell'ex-consigliere generale di questa nome. Quando avvenne l'attentato contro Napoleone III, all'ingresso dell'Opera, nel 1858, la signora Lequeux ricevette 22 ferite di schegge di bomba, il che non le tolse di vivere sino agli 81 anni.

Vienna. — Baronessa Edvige de Kremer, nata principessa Caterina Scanderberg-Bulbarew, duchessa d'Albania e d'Epiro. Come la dicono il suo nome ed i suoi titoli, forse un po' discutibili, ella discendeva dal famoso eroe albanese.

Spettacoli di mercoledì 17 novembre.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *Dopo tutti uno*, commedia; *Marinetti la cocinera*, commedia; *L'opera del maestro Pastina*, vaudeville (Si ritarda di famiglia).

BALIO (Compagnia Gargano), ore 20,15: *La Morte*, operetta.

ROSSINI (Compagnia comica Cantoni), ore 20,30: *L'ipocrita*, commedia; *Amori e pietà*, commedia.

GIANNINA (già d'Angennes - Marionette Torinesi) ore 15 e ore 20,30: *Tiburzi, ex bella macchia*, spettacolo fantastico. *Le mille e una notte* (cinque pezzi nuovi).

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Biscaretti nelle capitali estere.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,25:

Ho incontrato il deputato conte Biscaretti, che è soddisfattissimo delle accoglienze ricevute durante il suo viaggio nelle capitali europee per studiare la residenza parlamentari. I deputati di tutti i paesi gareggiarono di cortesia con lui. I triestini lo chiamarono compatriota.

L'on. Biscaretti si loda dell'appoggio che gli accordarono le Ambasciate.

Ieri sera egli fu commensale a casa dell'ambasciatore conte Tornielli.

Quando partirà Martini per l'Eritrea.

Roma, 17, ore 10. — Il *Popolo Romano* conferma che l'on. Martini partirebbe per Massaua il 10 dicembre per trovarsi nell'Eritrea al momento della cessione di Cassala.

Il treno di lusso Londra-Parigi-Roma.

Roma, 17, ore 10,10. — Il treno di lusso Londra-Parigi-Roma ha compiuto il suo primo viaggio, arrivando ieri sera a Roma con dodici viaggiatori.

I debiti dello Stato.

Da Roma, 16. — La situazione dei debiti dello Stato al 30 settembre scorso era la seguente.

Debiti amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico: in rendita L. 545,206,785 50, in capitale L. 11,732,257,914 06.

Debiti amministrati dalla Direzione del tesoro: L. 36,998,322 16 in rendita, L. 1,188,015,860 00 in capitale. Totale generale L. 582,200,107 75 in rendita; L. 12,920,273,850 12 in capitale.

Confrontando la situazione del 30 settembre scorso con quella al 30 giugno 1897 si ha una diminuzione di debito di L. 627,555 50 in cendita, e di L. 10,014,309 47 in capitale.

Riforme in Egitto.

Cairo, 17 (*Stefani*). — Il Governo propose di modificare la legge organica in modo da sottrarre il Governo alla giurisdizione dei Tribunali misti, tranne pella azione intentata dalla cassa del Debito Pubblico.

Ufficiali greci che vengono a vie di fatto.

Londra, 17 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene che il colonnello Matapas, che ingiuriò in Camera dei rappresentanti, e Steriades, che criticò la cattura dei greci a Dhemokos vennero a vie di fatto. Il ritorno dei tenenti pella via Volo è cominciato.

Cessazione di sciopero a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 17, ore 9,50:

Lo sciopero del tramviario è terminato. Tutti gli impiegati hanno ripreso il loro servizio.

BORSE ITALIANE. — 16 Obre.

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cont.	—	99 55	99 45	99 50
» fine mese	99 55	—	99 50	—
» 4 1/2 0/0	107 40	—	—	—
Az. Banc. d'Italia	914 —	—	916 —	—
» Ferr. Meridi.	717 50	717 —	717 —	717 75
» » Mediterr.	323 —	320 —	321 —	320 75
» » Sicule	—	—	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
Obbl. Lombarde	—	—	—	—
Cambi su Parigi	100 20	—	100 21	100 21
» Londra	25 50	—	25 50	25 20
» Germania	123 20	—	123 17	123 25

Cambio ufficiale pel giorno 17 L. 105 25

Torino — *Mercato dei Cereali* 16 novembre 1897.

Mercato invariato nei grani — in aumento le farine e mezzole.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 a 21 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 a 21 75 — Grani esteri di forza da 21 75 a 21 75 — Granoni da 15 a 15 50 — Granoni Galloneschi e pignolatti veneti da 16 75 a 17 25 — Avene da 15 75 a 17 25 — Avene superiori a prezzi da 17 50 a 18 — Segale da 20 a 20 50 — Riso mercantile da 23 50 a 24 50 — Risi lavorati da 35 50 a 40 50 — Fagiuoli marca nuovissima da 22 a 42 50 — Farine sopra 1ª da 41 a 41 50 — Semole dure da prima da 41 75 a 42 25 — Crusca di frumento da 11 50 a 11.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame:* — Prezzo degli animali da macello per chilogramma: Scannati da L. 1 60 a 1 70 — Vitelli da 1 50 a 1 65 — Buoi o manzi da 1 50 a 1 60 — Tori, tori maggiori e manze da L. 1 25 a 1 40 — Vacche e scrianzi in genere da 1 30 a 1 35 — Suini da 1 10 a 1 20 — Montoni, becchi e capre da 1 00 a 1 10 — Agnelli da 1 1 a 1 10.

**Cuneo

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(49)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

Non c'era più che la madre sublime, divinamente indulgente.

— Marta! Mia cara Marta! Ecco dunque ciò che tu trovi? Morire, tu, mia figlia! Tu, il nostro orgoglio, la nostra unica speranza! Ma lo avrai, quel Giacomo, come già lo chiami!

— Zia!

— Del resto, sono io l'autore del male; avrei dovuto provvedere. Tu non potevi sottrarti alla seduzione. Che tutto ricada su me! Dalle signore di Brys tu non potevi udire altro che elogi del signor Dolois... No, Marta, non piangere più così... Mi strazi il cuore.

Allora, coraggiosamente, la povera Rachele entrò nella sua parte.

— Vedi, i vecchi sono ostinati nelle loro idee..... può darsi dopo tutto che Dulois, che tutti noi c'ingannissimo..... io non domando di meglio che il crederlo..... colui che ami tanto.....

Poi, carezzando Marta, asciugandole gli occhi:

— Ma ciò non è venuto subito, non è vero? E' poco a poco che quell'amore.....

— Subito, zia, subito; adesso mo ne rendo conto, egli mi è piaciuto..... e lo amai ben presto!

— Ti ha parlato sovente?

— Una volta sola.

— Ah!

— E tanto rispettosamente, tanto dolcemente!

— Quando?

— Oggi. Non m'aveva mai parlato prima, te lo giuro.

— Bene! Ti ha parlato?

— Dalla signora di Brys, avanti che tu giungessi. Armanda aveva una visita; io aspettava, fingendo, nel salotto; egli passò per andare in biblioteca.

— Ciò è naturale; è un intimo di casa..... Io non ci ho mai pensato.

La buona vecchia provava l'irresistibile bisogno di accusarsi per scusare la nipote.

Marta riprese:

— Mi sentii turbata, commossa, vedendolo venir davanti. Anche lui, credo. Si fermò, e siccome da lungo tempo ci amavamo senza parlarci, fui quasi sbigottita..... Egli mi rassicurò, e.....

— E ti disse che ti amava e ti domandò se tu lo amavi?

— Non seppi rassecondargliele. Che vuoi, lo adoro e sento che ne muoio.

Ella ricadde palpitante sulla poltrona.

— Allora?

— Allora gli dissi che credevo lo fui, ma che mai avrei voluto darti il grande dolore che certamente ti avrei dato colla confessione del mio amore.

— Ah! perchè non hai parlato prima! Marta, tu ti sei ingannata, salvo il nostro avviso, è vero, ma, infine, egli è ora in diritto d'aspettarti..... Oh! ti prenda! e ti faccia, almeno, felice!

La zia Rachele contemplò qualche momento la sua diletta, s, abbracciandola e baciandola quindi lungamente, calmò i suoi ultimi singhiozzi.

— Vieni a letto, mio povero angelo, e procura soltanto di non annoiarti. Il giudizio del mondo non pesa sui miei pensieri; voglio la tua felicità innanzi tutto. Marta, ho perso la memoria; il passato non esiste più. Tu ami un uomo che si chiama Giacomo; che quell'uomo sia tuo marito!

Marta piegò il capo su quel cuore che la adorava e che ella aveva tanto crudelmente ferito.

La zia Rachele condusse la fanciulla nella sua camera, la coricò e la tenne abbracciata finchè il sonno venne ad asciugare le ultime lagrime; allora ella si ferm davanti ad un ritratto di suo fratello, disegno fatto a matita nel tempo della loro giovenù, in quel tempo in cui Ritter sacrificava tutto in gioia, tutti i piaceri della sua età al benessere dello sue sorelle e di sua madre, e mormorò:

— Isacco, giudicami tu! Faccio bene, non è vero? E se m'inganno, perdonami!

Senza ed udì a picchiare alla porta di Plouermel.

— Dormite, Pietro?

— Non ancora. Che cosa c'è? Entrate.

Il conte stava spogliandosi per mettersi a letto.

— Mio Dio, che faccia avete! — esclamò vedendo entrare la cognata. — Marta sta male?

— No, se soltanto il nome dell'uomo che ella ama e che le daremo per marito.

— Ah! è cosa grave a quel che vedo. Quel uomo?

— Dolois!

Plouermel provò davanti a quell'ammirevole donna la più grande emozione che non avesse mai provata nella sua vita; s'inchinò, le prese la mano, e la baciò con tanto rispetto e tanta venerazione quanto il miglior credente non potrebbe mettersi nel baciare la mano di una Madonna.

XI.

— Ah! è lei, signor Dolois! — disse la vecchia signora di Brys. — E' dunque tanto ricco del suo tempo che viene a perderne un poco ai miei piedi?

Dolois rimase alquanto confuso; s'aspettava di trovare Armanda, ma questa stava abbigliandosi per andare da Marta a saper notizie di Daniele, come egli veniva colla segreta speranza di saper da Armanda qualche cosa di Marta.

Giacomo trovò qualche complimento all'indirizzo della sua vecchia amica.

— Non cerchi d'impormene, — gli disse la baronessa, — ella non ha la testa a segno, oggi, come gli altri giorni; da qualche tempo suppongo che veda in casa nostra qualche bella signorina che le piace. Mi divertirei infinitamente vedendola nella parte d'amorosa; e credo che potrò darmi quel divertimento. Arrossisce? Però, se ella amasse certi begli occhi, sarebbero neri, ha ben riflettuto sulla opportunità della sua scelta?

— Non si burli di me, baronessa, perchè ho ben paura di cascare nella pelle dell'uomo che ella dice, ed ho cciandio ben paura che mi sia molto difficile di ottenere la mano della fanciulla che amo.

— Ne ho paura anch'io..... Grande ingenuo, credo che i miei occhi non vadano più? Lo sapevo, io, che ella ama Marta Ritter..... Ma si rilletta avanti d'innamorarsi.....

— Ahimè!

— Quella fanciulla è veramente sedducente, ed io non m'aspettavo meno dal suo buon gusto; ma la cosa è piuttosto seria, mio povero Giacomo!

— Noi soffriamo abbastanza di cotesta condizione strana, mia buona amica.

— Cielo! Che cosa ode? Noi soffriamo! Ma credo dunque che Maria la ami, cattivo soggetto?

— Non lo crede anche lei un poco?

— Lo credo anche troppo. Ma non so ciò che ne dirà la zia Rachele! La povera donna è capace di farne una malattia, e, ciò che è più grave, di non accordarle la mano di sua nipote.

Ecco, mio caro, per quanto Marta sia innamorata, quel che può accadere di peggio, perchè la detta Marta morrà piuttosto che sposarla contro la volontà di sua zia.

(*Continua*).

CUNIBERTI F.

Storia della spedizione dei Mille.

(Un volume in-8° gr. L. 2 50).

Il nostro autore non si contenta di rivangare quanto hanno scritto in proposito, fra gli altri, il Guerzoni e il Bostow. Il Cenno e l'Abba, ma ha visitato i luoghi dove accaddero le battaglie, compulsò documenti, raccolse tradizioni e, valendo il tutto con grande opportunità, rinscì a formarsi un giusto criterio di questo lato precipuo della epopea garibaldina, onde adempiere sempre più la grande opera del dare al popolo la vantaggio dell'unità della patria.

Il volume è corredato di due schizzi dimostrativi, rappresentanti l'uno l'itinerario della spedizione da Quarto a Capua; l'altro il campo di battaglia del Volturno, per additeresi come a Garibaldi non vennero mai meno i grandi principii dell'arte della guerra, e che se fu capitano di un gran colpo d'occhio sul teatro dell'azione, seppe anche seguire un piano prestabilito e studiato.

Editori **Roux Frassati e C.**, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI CALABRIA ULTERIORE PRIMA

Avviso di concorso.

E' aperto un pubblico concorso per titoli al posto di *Ingegnere Direttore dell'Ufficio Tecnico Provinciale di Reggio Calabria*, con l'annuo stipendio di L. **4500** oltre all'indennità di trasferta in campagna, con l'aumento di classe dopo compiuto lodevolmente un triennio di servizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi agli Uffici delle Deputazioni Provinciali del Regno, o vedere il N. 259 della *Gazzetta Ufficiale* pubblicata l'otto corrente mese.

Reggio Calabria, 11 novembre 1897.

P. IL PRESIDENTE
Il Deputato anziano: CARLIZZI.

12575 N

Due Casse-forti

per sbaglio d'una spedizione si vendono in eccezionale occasione **col ribasso del 65 0/0**.

Dimensioni: altezza cm. 62 — larghezza cm. 62 — fianco cm. 32.

Prezzo netto di cadauna: lire 50.

Visibili presso l'*Albergo del Gallo*, via Venti Settembre, Torino, fino al giorno **18 corrente**.

Scrivendo al proprietario verranno fornite dettagliate spiegazioni. c 12579

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. a)

preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona miracolosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che passano esser sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di non facile applicazione. - Bottiglia L. **2**, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. **7** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. a) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **3**, più cent. 50 se per posta.

TERRA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. a) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 50 se per posta. - [illegible]

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chim. farm., BRESCIA.

Esposti: — **Torino:** *M. Ferrando*, profumiere, piazza Carlo Felice; *B. Mondo*, via Dogliotti; *C. Manfredi*, via Pasinanze, 6; *R. Bachet*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

41 M

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza) Torino

☞ *I signori Clienti oltre all'***eleganza taglio e confezione** *nonchè stoffe troveranno un assortimento* **assortimento** *di tutte le* **stoffe novità** *per la* **stagione invernale.**

Panni colorati per livree.

SI COMBATTE LA FORFORA CAPILLARE

usando quest'acqua composta di solo erbe di montagna. — *Unico deposito e vendita:* **F.lli PAINEA**, piazza S. Carlo, 5, **Torino.** 12372

CHI vuol spender meno e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Ing. VALABREGA LICHTENBERGER e C°

Galleria Nazionale - Torino

CONCESSIONARI DELLA

SOCIETÀ PIEMONTESE di ELETTRICITÀ di TORINO

per impianti di

ILLUMINAZIONE ELETTRICA AI PRIVATI

in alloggi, uffici, negozi, ecc., in derivazione dalla condottura della Società. — Preventivi gratis.

Apparecchi sia di lusso che industriali per Illuminazione, Riscaldamento, Cucina, Ventilazione, mediante l'elettricità. 11302

La Macchina a buon mercato

nell'uso è sempre la più cara. Ogni vecchio ciclista può dire qualcosa sulla verità di questo fatto.

Il profano, a prima vista, troverà difficilmente la differenza fra la bicicletta cara e quella a buonmercato, ben verniciata e nichellata, ma tale differenza la troverà solo nell'uso e, pur troppo, in modo doloroso.

Riparazioni frequenti, spese per carrozza o ferrovia per la macchina rotta e talvolta perfino la nota del dottore, aumentano presto il prezzo della bicicletta a buon mercato, che viene poi a costar più di quella veramente buona.

Il ciclista prudente sa da lungo tempo che la bicicletta

SWIFT della Manifattura d'Armi di STEYR, quantunque cara relativamente, viene ad essere la più a buon mercato di molte altre vantate marche.

Tutto ciò che ingegno umano ha potuto immaginare per fabbricare una bicicletta sicura, scorrevole, precisa e comoda, trovasi riunito nella

bicicletta fabbricata **" collo stesso macchinario e collo stesso materiale che usasi per la costruzione delle Armi, "** è perciò: **LAVORO DI PRECISIONE, MATERIALE SCELTO.**

Avanti " SWIFT-STEYR "

Che le nostre parole non sono vane la dimostrano le innumerevoli vittorie dei corridori, sia su pista che su strada (**Ponteccchi, Momo, Minozzi, Mosconi, Tenax, ecc., Lorenzo Venti**, che stabilì il *record* Roma-Vienna; **Vittorio Pinaschi**, che compì il viaggio Napoli-Parigi, ecc.) e centinaia di touristi che si servono della nostra macchina in tutto il mondo civilizzato.

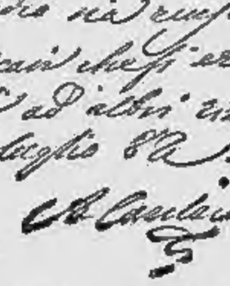
FILIALE D'ITALIA (deposito generale)

della Manifattura d'Armi di *Styr*

TORINO

Officina di riparazioni - Modelli 1897 ribassati - Facilitazioni nei pagamenti.

Catalogo gratis.



IL FILTRO FRATTINI è un eccellente depuratore dell'aria per la conservazione del vino in fusti messi a mano. L'aria è il primo veicolo delle malattie del vino. L'aria trasporta i germicchi rendono il VINO ACIDO E CON FIORI. Col filtro Frattini l'ultima bicchiera spillato anche dopo vari mesi resta uguale al primo. — Raccomandato da tutti gli enologi. Premiato ad 8 Esposizioni vinicole in Italia e fuori.

In vendita presso i negozianti articoli casalinghi e di cantina.

Per recipienti sino a 200 litri L. 5, fulem. 5000 L. 40, per misterna di qualsiasi capacità L. 50, franco d'ogni spesa nel Regno. Sconto ai rivenditori. **PICCALUGA e MARCON, Genova** Canneto Curto, 15. — *Opuscolo gratis a richiesta.* 11681

NON PLUS ULTRA

PER LUCIDARE I METALLI

Ingrosso: Via Roma num. 4.

Dettaglio: Droghieri — negozianti ferramenta, ecc.

9542

Non più malattie IPERBIOTINA MALESCI **DERMOL** Sapone di alta novità **Campione GRATIS.**

A richiesta Consulti Opuscoli. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.

Si vendono nelle primarie farmacie. 6570 F

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

PER BORGHESI

IMPERMEABILI

TESSUTI INGLESI GARANTITI

CONFEZIONE ACCURATA SU MISURA

TORINO BENDER & MARTINY MILANO

PER MILITARI

ULTIMA NOVITÀ — INGROSSO E DETTAGLIO

12702

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano,*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza aver il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, *ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed ogni volta cui e mi bagno del pelo faccio scomparire totalmente le pellicole e rinfrancando le radici dei capelli, tanto che ora essi non vanno più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.*

Palermo, Enrico.

Costa **L. 4** la bottiglia. Aggiungere cent 80 per la spedizione per pacco postale. — Si spediscono 2 bottiglie per **L. 8** e 3 bottiglie per **L. 11**, franche di porto. — Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, *via Torino, 12,* **Milano.**

Depositi in **Torino:** P. Zoppini, droghiere, via Maxini; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; Caninga Rosso, via Quattro Marzo, 5; R. Bachet, piazza Carlo Felice, 8; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 13; Riccio e Geri, via San Quintino, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 90 e 60; Tirone Antonio, via Garibaldi, 10. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 22, e presso Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15. 5

Stufa nuova a gas si cede a condizioni vantaggiose. — Rivolgersi dal portinaio via San Quintino, n. 28.

Per studenti, — Pensione e cure di famiglia. Person. prof. F. Franchi, Torino, via della Rocca, 25. c 12013

Affitta camera sola o con sala lotto famiglia seria, da anche solo pensione a L. 55 mensili. — Lagrange, 21. c 12428

Cerco alloggio di 4 camere spazione, cantina e cucina, tutto ben disimpegnato e non oltre il 2° piano. Affitto non superiore L. 750 annue. Località: luogo San Secondo o presso piazza d'Armi Nuova. — Offerte con indicazioni alla Cassetta 66, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12610

Liquidazione di mobili per cessato commercio. — Via Massena, 5, in cortile. c 12207

Cercasi

operaio aggiustatore, perticista, amo di stampo da bilanciere ed utensili. Si richiedono buoni certificati. — Scrivere Cassetta 11, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12500

Ufficio d'importazione e d'esportazione

cerca subito impiegato esperto in contabilità a doppia partita e con bella calligrafia. Preferisi preferenza a chi ha già lavorato in genere di metalli e ferramenta e conosce lingue straniere.

Offerta con serie referenze al N. 12501 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Volete far acquisto di MOBILI?

Visitate i Grandi Magazzini di Celestino Giuseppe, via Venti Settembre, numeri 43, 51 e 53.

Assicuro completa matrimoniali a L. 450. c 11101 6

Cercasi

per meglio sviluppare avviatissima azienda, giovane distinto di ottimo riferendo con piccolo capitale rimborsabile. — Scrivere alla cassetta 20, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12593

Gabinetto Medico Magnetico

del professore

GIOV. FILIPPA

via Lagrange n. 47

TORINO

continuerà dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 12552 a

UOMINI

Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. Si spedisce il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo.

Scrivere **Stegmann Procedo**, Milano, Castellario 121. 1 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola Minimum L. 1

Idia. Grazie affettuosissima l'intorina. Scrivimi indicandoci maniera rispondertì. Tuo Pierino, 12502 M

Un mazzo chiavi

fu smarrito **sabato** nel percorso via Lagrange, P. N. Le chiavi sono sette riunite tutte in un solo anello. **Mancia competente** a chi le consegnerà all'ufficio *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12562

Cinti senza molla

(Vera specialità) non recano la benchè minima molestia, efficacissimi anche per ernie di cattiva costituzione. - Copioso assortimento di **cinti a molla** fatti a perfezione. — Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, **Torino** (Casa di fiducia).

Oggetti d'arte

Grande assortimento per

Regali

Fabbricante: Scultore G. Anguissola, piazza Carlina, 1. c 12267

Quadri antichi da vendere.

Rivolgersi **TIBERTI Gaet.**, o rolegiere, piazza Vittorio Emanuele 1, n. 11. c 12522

Scelto personale di servizio con ottime referenze. Alloggi e camere mobiliate presso signore sole, con pensione o senza. — Casa Conati, via S. Teresa, 11, p. 1°. c 12307

VINI GENUINI

da pasto — Tenute Ing. G. Bolognini. — Dirigersi Dock o via Nizza, 17, p° 2°. c 12109

Vendita cavalli

Presso la Società Anonima Belga e Torinese dei **Tramways di Torino** (Barriera Casale e Barriera di Nizza) vi sono diversi cavalli da vendere. 12311

Tedesco e francese

Lezioni, traduzioni. - 12, piazza Carlo Felice, *Prof. A. Wolffabri.* c 12[illegible]

Studente lettere

darebbe ripetizioni giovani ginnasiali, piccolo compenso. — Reggio, via Giulio, 12. c 12585

Lezioni inglese tedesco

dà signorina inglese. — Via San Massimo, 51. c 12[illegible]

Professoressa patentata

italiano, francese, dà lezioni. Corso Vinzaglio, 31, piano 4°. c 11074

Signora dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo facile e pratico. Miti condizioni. — Via S. Domenico, 34. c 12267

Maestra di pianoforte

dà lezione in casa e a domicilio. — Galleria Nazionale, ingresso B, piano 8°. c 12114

Maestra Levatrice

IN. M. OCCELLI

tiene pensione per gestanti in città e campagna da L. 50 in più.

Via Bertola, 4, **Torino.** 8934

A. OLIVERO

Chirurgo-Dentista

Corso Oporto, 45

angolo corso Re Umberto

ESCLUSIVAMENTE TORINO.

Cercasi

da importante Casa di Torino **commesso scelto**, che conosca bene l'articolo canapa petitanta, cordami e generi affini. Inutile offrirsi senza ottime referenze.

Scrivere alla Cassetta 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12600

Commercio speciale **auguri e calendari**

Passare per tempo le ordinazioni Litogr. Doro, 5a Teresa, 11. 12077

Francobolli. Raccolte e partite acquistansi. Agenzia Filatelica, 12, via Principe Amedeo, Torino. c 11796

4 Cuccioli S. Bernardo vendonsi. — Sig. Celso Crispini, via Genova, n. 18. c 12501

LE MIGLIORI MARCHE

10606

Tosse, Catarro, Bronchite

influenza, bronco-alveolite o qualsiasi malattia bronco-pulmonare trovano nella Lichenina Lombardi il rimedio efficacissimo per eccellenza. Il numero immenso di ammalati guariti forma oramai un plebiscito schiacciante, per circa quarant'anni di gloriosa esperienza. Riportiamo il giudizio delle prime celebrità mediche, che la usarono anche su loro stessi.

Prof. Ramaglia **Se ho non solamente riconosciuta la grande utilità che arreca nelle tossi, ma debbo confessare che talvolta ne sono rimasto meravigliato per i prodigiosi suoi effetti.**

Prof. Tommasi **Caro Lombardi. — Mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso. — TOMMASI.**

Prof. Buonomo **E' molto comoda ad usarsi e dai sofferenti facilmente tollerata. Oramai dalla larga esperienza è assicurato che la Lichenina Lombardi giova anche con assai pronto sollievo degl'infermi nelle tossi catarrali, specialmente se ostinate e con ricorrenze spasmodiche (tosse convulsiva).**

Prof. Semmola **La ho trovata molto utile nella tosse stizzosa sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-pulmonari.**

Prof. Cardarelli **E' riuscita efficacissima contro la tosse ostinata, in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.**

Quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per antonomasia contro la tosse, superiore a tutte le pastiglie, pillole, sciroppi, ecc. Per la sua popolarità molti farmacisti e droghieri la falsificano; altri la fabbricano col loro nome ed ingannano i sofferenti. Se volete l'effetto, prendete assolutamente la Lichenina Lombardi **VERA** e non ritornate mai più dal farmacista o droghiere, che voleva darvi Lichenina falsa o inferiore, a convincervi per l'uso di altro preparato.

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si prepara semplice, al catrame ed alla codeina. Si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Le esperienze mi consigliò preferire la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo comodo mi rispose benissimo nei casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.

Napoli 15 luglio 82.

A. Cardarelli

La Tisi guarita.

Finalmente si è trovato un metodo di cura, senza inconvenienti, che guarisce il terribile male, assolutamente inesorabile, quale è la tisi o tubercolosi polmonare. L'ideale degli scienziati era stato sempre quello di uccidere i bacilli di Koch nei polmoni e nutrire l'ammalato. E tanto si raggiunge con l'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**. In un tempo breve si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, il cessare della tosse e della febbre con l'aumento del peso del corpo (Dr. Carasso). — Il metodo di cui si spedisce *gratis* a tutti, trattandosi di fatto essenzialmente umanitario. Molte volte la guarigione **repentina** ha destato la meraviglia del medico e dell'ammalato. Si conservano documenti bellissimi. Autorizzati pubblichiamo un attestato recente di guarigione:

Tengo a far noto ad onor del vero che la Lichenina al creosoto e l'essenza di menta piperita Lombardi e Contardi sono bastate per guarirmi PERFETTAMENTE da una tisi polmonare che incurabile ed inguaribile per tutti è stata curata e guarita coi detti rimedii. Ciò per gratitudine e riconoscenza.

Napoli, 13 agosto 1897.

LUIGI D'AVENIA
Via Bari, 30.

Per conferma: **ANNINA D'AVENIA - LUIGI ESPOSITO,** lvi.

L'ammalato era un giovane poco più che ventenne, già licenziato alla morte dai medici, ed assistito per tre giorni dal prete con i conforti religiosi.

Simili guarigioni vengono partecipate giornalmente. La cura è facilissima senza inconvenienti di sorta.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il flacone e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate. Sei flaconi L. 18, estero Fr. 20 all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

DIABETE

Le innumerevoli guarigioni del Diabete conseguite con la cura Contardi non lasciano più alcun dubbio sull'efficacia di detta cura. In un mese, mangiando cibo misto, si ottiene la ripresa delle forze e la scomparsa dello zucchero. — Col 1° ottobre sarà spedita a tutti i diabetici GRATIS importante memoria su tale malattia, con dettagliata relazione sulla cura Contardi. — Domandarla con cartolina doppia.

La cura si compone di due flacons Rigeneratore ed una scatola 60 Pillole Litinate Vigier e si spedisce franco nel Regno per L. 12, ed all'estero in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16). 1218 N

In TORINO tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano alla Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, n. 2.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.